N. 223 — Lunedì 13 Agosto — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Lunedì 13 Agosto — N. 223

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea. Il corpo 9 in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — corrispondere più Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

IL CONFLITTO CINESE

III.

La direzione in mano ai tedeschi

L'imperatore Guglielmo di Germania ha saputo prendere decisamente il primo posto anche nel conflitto cinese.

Mentre l'azione delle varie Potenze minacciava d'impaludare in temporeggiamenti od in dissidi, egli ha risolta una delle maggiori difficoltà: quella dell'unità di comando.

Chi ricordi i pensieri da lui espressi nell'ultimo suo discorso di Wilhelmshafen — pensieri invano attenuati da una stampa che sembra scandalizzarsi di tutto ciò che abbia un'intonazione forte e virile; chi rammenti il proposito da lui manifestato — e che certamente manterrà — di far mordere la polvere al drago cinese e di far ricordare per lungo tempo al Celeste Impero la giusta ira vendicatrice tedesca; chi non abbia dimenticato ciò che ripetutamente in questo nostro foglio abbiamo cercato di dimostrare, cioè, la maggior difficoltà da superare contro quel fradicio organismo statale dell'Estremo Oriente non è già nel fatto di una enorme popolazione — incapace di un'azione compatta — e neppure nella possibilità di un scatto di vero patriottismo, — di cui quella razza non ha il sentimento, — ma sta essenzialmente nella mancanza di accordo, nel campo politico e militare, fra le varie Potenze interessate; chi questo abbia presente, non può disconoscere che la nomina del generale Waldersee a comandante in capo delle forze internazionali segni una fase decisiva del conflitto cinese.

Perchè l'aver fatto accettare che un generale tedesco, del grado e della riputazione di lui, assuma la direzione degli internazionali, non costituisce semplicemente un successo diplomatico od una soddisfazione di amor proprio per la Germania; ma è, soprattutto, un trionfo dei risoluti propositi dell'imperatore Guglielmo ed una garanzia che l'azione militare non si arresterà ai mezzi successi ed allo mezze misure, per quanto è dato di ottenere in una coalizione di forze e di interessi così disparati.

***

Quale è oggi la situazione?

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni sono noti. Eccoli nelle loro linee più generali.

Dopo una sosta di parecchi giorni attorno a Tien-tsin, — si rammenti che il 14 luglio la città murata e le fortificazioni furono prese dagli internazionali, — il 5 di agosto questi hanno ripreso la marcia verso Yang-tsun.

Mentre 6000 di essi son rimasti a Tien-tsin per custodirla, 14,000 uomini si son mossi verso nord per attaccare i cinesi.

La cifra dei combattenti che questi avevano attorno a Tien-tsin non risulta con certezza. Pare che si trattasse di un 30,000 uomini, fra truppe e *boxers* in posizione fra Hsi-ku e Pei-tsang — località sulle rive del Pei-ho, rispettivamente distanti da Tien-tsin tre o quattro chilometri la prima, una dozzina di chilometri la seconda; — mentre altri 15,000 procedevano verso sud-est di Tien-tsin, col proposito di concorrere all'espugnazione di questa città e di intercettare le comunicazioni degli internazionali con Ta-ku.

La mossa degli alleati si deve ritenere non già come l'inizio di un'offensiva contro Pechino — la quale offensiva, come è facile intendere, sarebbe stata arrischiato volere intraprendere con poche forze sin d'ora, mentre considerevoli soccorsi sono per via — ma piuttosto deve immaginarsi come suggerita soltanto dal proposito di allontanare da Tien-tsin i cinesi che la minacciavano troppo dappresso dai due lati.

A supporre che tali debbano essere stati gli intendimenti degl'internazionali, c'induce non soltanto la situazione generale — la quale, per quanto poco se ne sappia di qui, ci sembra suggerirsi, in modo non dubbio, di limitare, per ora, l'animo a tenere Tien-tsin e Ta-ku, come testa di sbarco dei numerosi rinforzi che giungeranno a suo tempo — ma anche il modo stesso come i fatti si sono svolti; giacchè gli internazionali, dopo essere giunti il 5 fino a Pei-tsang ed il 6 fino a Yang-tsun — che è sul Pei-ho a nord di Tien-tsin, ad una trentina di chilometri da questa città — sempre rincalzandosi innanzi gli avversari, si sono arrestati per riprendere l'avanzata più tardi, ed anzi pare che già tornino indietro — in parte almeno — per fronteggiare l'altra minaccia che contro T[illegible]sin si pronuncia da sud e sud-est. Il [illegible] supporre che codeste c[illegible] a creare spazio d'attac[illegible] chiudere troppo dappr[illegible]

Alcuni cor[illegible]i, i quali forse immag[illegible]attimento sia un'incoe[illegible]a d'armi, hanno detto [illegible]fra Tien-tsin e Yang[illegible]nazionali non hanno [illegible]o ora ab[illegible]hiamo ramm[illegible]si di per[illegible]dite *grossi*.

Gravit Ve[illegible]no che a poco più di [illegible]n 14,000 combattenti. [illegible]chi ha at-taccato con[illegible]o doppio. 'Anzi, se le n[illegible]iamo, con-rispondono [illegible]tà, cotali rifre di perd[illegible]vella con-forma che g[illegible]ossi ed i

giapponesi si trovano di fronte ad un avversario di ben poca solidità militare.

Purchè ci sia accordo e non si commettano imprudenze, per reciproche gelosie, mentre il comandante supremo è in viaggio, non sarà necessario un grandissimo sforzo militare per aver ragione di quell'immenso colosso, privo di coesione. A farci persistere in questa opinione, che esprimemmo fin dai primordi del conflitto cinese, contribuiscono tutti gli indizi che si hanno fino ad ora.

Un giornale socialista, nel riportare le notizie di questi giorni, premetteva ad esse un titolo ad effetto: « *Ora incominciano i guai.* »

Quali guai? Quel migliaio di uomini che gli internazionali hanno perduto in questi giorni!

Dubito forte che il triste desiderio, malamente celato, di veder laggiù gli europei battuti dai cinesi — per trarne poi argomento alle solite vuote declamazioni — possa tanto facilmente essere soddisfatto. Ora specialmente che, in virtù di un'abile e fortunata iniziativa, una vigorosa mano si appresta a prendere la direzione suprema, e che a sorreggerla nella sua azione militare sta una politica che non conosce esitazioni, cosciente come ella è della sua forza e dei suoi fini.

E. B.

Cattive notizie dalle Legazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 15,10:

Delcassé ha ricevuto un telegramma di Pichon per mezzo del Tsung-li-Yamen, in data 7 agosto, in cui si dice che i cinesi continuano i lavori offensivi.

Il fuoco della fucileria è intermittente. La forza delle munizioni e dei viveri sono quasi esaurite. Un nuovo attacco perrebbe gli stranieri alla mercè dei cinesi. Il totale delle perdite degli europei è di sessanta morti e cinquecento feriti.

(Analoghe notizie, secondo un nostro precedente dispaccio da Londra, ha mandato il ministro americano Conger).

Al Quai d'Orsay si assicura che il dispaccio di Pichon è quello del 3 agosto, ritardato.

Cattive notizie dalla Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,20:

L'ammiraglio Courrejolles ha inviato stamane al ministro della marina un telegramma, il cui testo non è conosciuto. Si sa però che segnala cattivissime notizie da Niun-Chang. Dice pure che ingegneri o missionari percolano sulla linea di Haukou, ove si costruisce la ferrovia anglo-italiana. Hankou si trova a cinquecento chilometri da Pechino, quindi fuori del raggio d'azione del Corpo spedizionario.

L'ammiraglio soggiunge che, secondo un dispaccio da Pechino, la Legazione francese perdette otto marinai, un sottufficiale e un doganiere.

La Compagnia danese ha compiuto il collocamento del cavo da Taku a Cefu.

Il chiodo del Governo cinese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Il ministro della Cina a Parigi ha rimesso a Delcassé un telegramma del Tsung-li Yamen chiedente ai Governi europei di ordinare ai loro rappresentanti a Pechino di recarsi a Tientsin. Delcassé fece rispondere al Tsung-li-Yamen che tale partenza è impossibile finchè la strada non sarà sicura; il Governo cinese deve, per provare la sua sincerità, lasciare che le truppe alleate vadano a Pechino per proteggere le Legazioni.

Loubet saluta a Marsiglia

Il corpo di spedizione in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 12:

Loubet è arrivato stamane per salutare le truppe partenti per la Cina. La folla gli fece ovazioni entusiastiche.

La cerimonia per la consegna delle bandiere alle truppe partenti per la Cina fu commovente. Loubet, che era accompagnato dal presidente del Consiglio e dai ministri della guerra e della marina, pronunciò un discorso, dicendo che la spedizione fu fatta per punire le odiose violazioni del diritto delle genti. La civiltà esige esemplari riparazioni pel passato e la necessaria garanzia per l'avvenire. (*Applausi entusiastici*)

Dopo la rivista delle truppe, Loubet, fra acclamazioni od immensa folla, si recò in Prefettura, dove offerse un *déjeuner* agli ufficiali della spedizione.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,50:

A Marsiglia si temevano dei disordini, perchè i gruppi rivoluzionari avevano pubblicati dei manifesti di protesta contro l'invio di truppe in Cina a sostegno del clericalismo, del militarismo e del capitalismo, i tre flagelli dell'umanità. Tali manifesti convocavano i socialisti in determinati punti del percorso, affine di opporsi alle dimostrazioni militariste o nazionaliste; ma nessun incidente accadde. Si arrestò solo un operaio che gridava *Abbasso l'Alto Corlet!*

***

La *Stefani* ci comunica da **Marsiglia**, 13:

Dopo il ricevimento delle Autorità Loubet è ripartito per Parigi. Lungo tutto il percorso dalla Prefettura alla stazione fu calorosamente acclamato.

Salvago-Raggi apprende la morte di Umberto.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 12:

Il Ministero degli esteri ricevette il seguente dispaccio in cifra di Salvago-Raggi:

« Pechino, 5 agosto (via Londra).

« Mi fu annunziata dal Tsung-Li-Yamen la morte del re Umberto. Prego V. E. di esprimere al Re, a nome mio e del personale della Legazione i nostri sentimenti di inalterabile devozione e profondo cordoglio.

« Da due mesi non ricevetti alcun telegramma. Probabilmente potrebbero giungermi se fossero trasmessi a mezzo del ministro cinese accreditato presso il Quirinale e residente abitualmente a Londra.

« La notte scorsa si ebbero nuovi fucilate tra i cinesi ed il nostro presidio. Ebbimo un morto e due feriti, tutti russi.

« Delle truppe alleate non abbiamo notizia dal 30 luglio in poi. Speriamo non tardino ad avanzarsi verso Pechino. »

Ufficiali russi con Waldersee.

Berlino, 12 (*Stefani*). — Due ufficiali russi si uniranno a Genova in qualità di rappresentanti militari allo stato maggiore di Waldersee.

Il viaggio della nostra spedizione.

Singapore, 12 (*Stefani*). — Sono giunti i piroscafi *Singapore* e *Minghetti*, con la spedizione italiana. Salute ottima.

Il primo ricevimento del nuovo Re

I senatori e i deputati al Quirinale — L'affabilità dei Sovrani.

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Roma, 12, ore 14,25.

Stamane vi fu al Quirinale il ricevimento, prima dei senatori, poi dei deputati, per la lettura degli indirizzi delle due Camere.

Per il ricevimento reale i senatori si trovarono alle 9,30 al Senato; indi mossero tutti in vettura al Quirinale. Salirono lo scalone che dà adito alle sale che precedono la sala del trono. I senatori presenti erano 239.

Tutti i corazzieri, in gran parata, prestano le armi. I domestici sono in grande assetto.

I senatori si adunano nel salone che precede il trono. Intervengono anche tutti i ministri.

Alle 10 precise si apre la sala del Trono. I senatori si avanzano.

Il Re e la Regina sono alla destra del trono, insieme con i ministri; dietro loro stanno quattro dame: la contessa della Trinità, la principessa D'Ascoli, la contessa Trigona, la contessa Guicciardini. A sinistra del trono, anch'essi indietro, i membri della Casa militare: Ponzio-Vaglia, Brusati, il conte Brambilla, altri ufficiali; tutta la Casa civile in grande gala, con il conte Cianotti, il marchese Ormea d'Olmo ed altri.

La Regina è in lutto severissimo, con un nero diadema, un nero strascico lunghissimo, e guanti neri. Il Re vestiva la gran tenuta di generale d'esercito, con decorazioni. Le quattro dame, tutte in nero, sono a mezza scollatura, con guanti neri, lunghi.

Appena presentatisi i senatori, il vicepresidente Cannizzaro lesse l'indirizzo al Re e alla Regina, indirizzo che fu votato nella seduta senatoria del 6 corrente.

Il Re, a voce alta, disse, sinceramente commosso:

« Ringrazio il Senato della viva parte presa al mio lutto, e delle onoranze rese al mio augusto, compianto, amatissimo genitore. Serberò certamente indelebile, riconoscente memoria delle dimostrazioni avute da me e dalla Regina. »

Dopo si avvicinò ai senatori e strinse la mano a ciascuno, manifestando il desiderio di conoscerli tutti personalmente e non volendo dimenticare nessuno.

Parlò della splendida, commovente solennità di ieri; disse che aveva fatta ottima impressione il saluto rivolto ai rappresentanti esteri. Tutti i principi e tutti i rappresentanti lo ringraziarono e gli espressero il loro entusiasmo.

Disse che le Potenze gli fecero dimostrazioni personali molto calorose. Il generale Zédé, rappresentante francese, parlò con molta simpatia dell'Italia.

Il Re con tutti i senatori si mostrò affabile, ringraziando, commosso, di un sì gran numero, che mai non si era raggiunto nelle sedute. Mentre il Re girava per tutta la sala, affabilmente fra i senatori, la Regina seguitava a conversare con affabilità e con una certa dignitosa timidezza con i ministri, con la Presidenza del Senato e con i vicini. Dopo cinquanta minuti i Sovrani salutarono, inchinandosi, e i senatori si ritirarono nelle anticamere.

I deputati nella sala del trono.

Già vi attendevano i deputati. Questi erano 340. Il Re espresse loro il suo rammarico perchè il tempo ristretto non gli permetteva di trattenersi con tutti quanto avrebbe desiderato. Disse che avrebbe voluto a tutti manifestare, singolarmente, la sua riconoscenza per le attestazioni di lutto e di affetto avute in questi giorni luttuosi. Si disse soddisfattissimo per l'applauso che i deputati rivolsero alle rappresentanze estere, le quali gli manifestarono la loro riconoscenza non soltanto, ma ben 6000 telegrammi di ringraziamento furonogli spediti dall'estero.

Il Re domandò a parecchi quale impressione ricevettero dalla sua voce, se pronunziò il discorso in modo chiaro e se la sua parola fu udita da tutti.

Si trattenne poi alquanto a narrare in qual modo apprese la triste notizia. Egli si trovava nell'isola di Cefalonia, desideroso ancora di viaggiare, per il mare che si manteneva splendido. Aveva stabilito di traversare l'Adriatico, di approdare in Dalmazia e di soggiornarvi brevemente.

Allorchè fu in vista del semaforo di Reggio, il *yacht* fu chiamato al lido, dove gli fu comunicata nel modo noto l'infausta notizia.

Infine il Re si dolse che la ristrettezza della sala costringesse i deputati a stare affollati; ma aggiunse che egli volle rispettare la consuetudine, poichè i ricevimenti reali sempre si tennero nella sala del Trono.

Con viva emozione espresse il suo fermo proposito di rispondere con tutte le sue forze alle speranze e ai desiderii del Paese.

Disse infine testualmente, accomiatandosi: « *Spero che avrete contenti di me, come lo ero del mio compianto genitore. Almeno, io ci metterò tutta la mia volontà* ».

Il Re non parlò individualmente con i singoli deputati, ma conversava con affabilità e serenità in mezzo a loro, quasi fosse in famiglia. I deputati furono subito conquistati dalla semplicità e dalla chiarezza di linguaggio, dal contegno modesto, ma risoluto del Monarca.

Frattanto la Regina, in disparte, si tratteneva soltanto con Villa in affabile colloquio. Narrò l'impressione che ebbe dell'Esposizione di Parigi e dei suoi viaggi; espresse la sua grande consolazione di vedersi così amata dal popolo d'Italia. Ebbe parole di vera gratitudine per la popolazione romana, la quale ha manifestato una profonda simpatia verso suo padre. Disse che i romani quasi lo considerano come loro concittadino.

Il ricevimento durò tre quarti d'ora. Gli intervenuti ne uscirono molto ammirati.

I deputati si erano recati al Quirinale in ottanta *landaus*, formando una lunghissima fila, preceduti e seguiti da carabinieri a cavallo.

Vi era l'Ufficio di presidenza al completo, tranne uno dei segretari, il socialista on. De Marinis. Erano intervenuti i più notevoli parlamentari, e portavano le decorazioni.

La conversazione della Regina con S. E. Villa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,10:

Eccovi altri particolari sul ricevimento al Quirinale. La Regina conversando con S. E. Villa, col quale si è intrattenuta durante l'intera udienza, gli ha dichiarato che non aveva parole bastanti per esprimere a tutti la sua riconoscenza per tante dimostrazioni di affetto ricevute in questi giorni.

Parlando del doloroso tragico avvenimento Elena ha ricordato come anche la sua casa fu funestata da una disgrazia simile. L'avo suo, padre del principe Nicola, cadde per mano assassina, e suo padre salì al Principato a soli 18 anni per la rinuncia al trono di suo zio che non ebbe la forza di sostenere il potere dopo tanta disgrazia.

Quindi Villa intrattenne la Regina sul Montenegro e sulla sua storia. La Regina fu lusingatissima dei ricordi del suo paese e volentieri prolungò la conversazione su questo argomento, ricordando le gesta dei suoi. Ebbe parole di vera commozione per sua madre lontana, la principessa Milena e le sue sorelle, e si è dimostrata ancora tutta dispiacente per la partenza di suo padre e di suo fratello Danilo, e pella prossima partenza di sua sorella, la principessa Pietro di Russia.

Quindi la Regina parlò della bella Italia, delle partite di caccia fatte nell'Isola Montecristo, mostrandosi appassionatissima in questo ed in altri *sports* e dicendosi di essere innamorata dei nostri poetici mari.

La Regina annunziò poi al presidente che tanto ella che il suo consorte starebbero ancora a Roma molto tempo, e quindi si recherebbero a Napoli soggiornandovi brevemente. Da Napoli ritornerebbero a Roma, dove hanno stabilito di soggiornare il più lungamente possibile.

La Regina parla perfettamente l'italiano con lieve intonazione straniera.

Il sindaco e la Giunta di Torino ricevuti dai Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,25:

Il sindaco e la Giunta di Torino furono ricevuti alle 15 dai Sovrani. Il ricevimento ebbe luogo nella sala che precede quella del trono. Il Re era in piccola uniforme di generale; la Regina in toletta da lutto, come nei ricevimenti parlamentari del mattino.

Il Re manifestò con parole commosse la sua gratitudine per la partecipazione di lutto così eloquentemente espresso dalla popolazione torinese, di cui conosce l'affetto alla sua Casa. Disse di aggradire gli auguri che, a nome della cittadinanza torinese, gli offriva il sindaco Casana. Promise che, non appena abbia sistemato tanto gravi cure che ora gli incombono, e possa visitare le città italiane per esprimere loro i suoi sentimenti, una delle primissime sarà Torino, già tanto cara al cuore del compianto genitore, e non meno al suo. Promise che, intanto, farà dono alla città di Torino di un oggetto appartenuto a re Umberto, da conservarsi nel Museo Civico.

Il Re disse poi: « Ho ammirato le corone dei torinesi specialmente quella popolare e mi riserbo di esaminare gli *albums* con le firme. »

Il sindaco riconfermò al Re i sentimenti dei torinesi.

Il ricevimento fu cordialissimo. Il sindaco e la Giunta ripartono stasera.

Il sindaco di Torino dalla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20:

Il sindaco di Torino quando giungeva a Roma mandava, a nome dei colleghi e della Giunta, una lettera alla marchesa Villamarina, dama della Regina madre, pregandola di far conoscere all'augusta Regina che egli ed i suoi colleghi, ben comprendendo la dolorosa situazione dell'augusta donna, non osavano chiedere un'udienza, però bramano a farle conoscere la conferma dei sentimenti di devozione e di ammirazione della cittadinanza torinese.

Oggi, dopochè Casana ed i suoi colleghi della Giunta furono usciti dal ricevimento dei Sovrani, Casana si è recato privatamente a visitare la marchesa Villamarina, e questa gli fece conoscere che la Regina, rompendo la norma generale adottata, lo avrebbe salutato nei suoi appartamenti, ove infatti subito fu introdotto.

La regina Margherita, confermando quanto già disse nel colloquio con Bianchori, dichiarò a Casana la sua gratitudine per le dimostrazioni ricevute da Torino e dal Piemonte, e confermò che la sua salute consigliandole in inverno il clima di Roma, essa passerebbe però gli altri mesi a Torino e a Gressoney, e in un altro castello del Piemonte, che non fu nominato.

La Regina, sebbene molto commossa, apparve tuttavia abbastanza forte e il spirito sempre elevatissimo.

Crispi dalla Regina.

Roma, 12, ore 21,10. — Oggi, nel pomeriggio, Crispi è stato ricevuto dalla Regina.

L'arcivescovo di Genova al Quirinale.

Roma, 12, ore 16,25. — I Sovrani hanno ricevuto oggi anche monsignor Reggio, cui esprimono la loro riconoscenza per quanto ha fatto nella luttuosa circostanza. Monsignor Reggio riparte stasera per Genova.

Per l'indirizzo della Camera alla regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

La Camera ha rinviato la presentazione dell'indirizzo alla regina Margherita in seguito a preghiera della Regina stessa di astenersi per ora da ogni funzione ufficiale. Però non si esclude che il presidente Villa sia ammesso, solo, alla presenza della regina Margherita per consegnarle l'indirizzo del Parlamento che, come è noto, fu redatto dall'on. Stellati-Scala.

Visite al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Stamane Maria Pia, accompagnata da una dama d'onore, si è recata al Pantheon ed ha assistito alla Messa celebrata da monsignor Mattei all'altare maggiore. Il tempio fu chiuso durante la breve cerimonia.

Oggi i Granduchi di Russia hanno portato al Pantheon una grande corona.

Durante tutta la giornata continuò notevolissimo il concorso di popolo al Pantheon. Un doppio cordone di soldati davanti al portico ebbe molto da fare per regolare l'accesso al tempio.

Una Messa al Quirinale.

I nastri delle corone - Maria Pia e i poveri di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,35:

Stamattina tutta la famiglia reale ascoltò la Messa celebrata da monsignor Lanza nella cappella del Quirinale.

La regina Margherita ha manifestato il desiderio che dopo la tumulazione della salma di re Umberto si ritirino tutti i nastri delle corone, volendoli conservare come ricordo.

La regina Maria Pia ha mandato al sindaco di Roma lire 10,000 da distribuirsi ai poveri.

Per la tumulazione della salma di Umberto.

Roma, 12, ore 21,5. — Per ordine della Reale Casa la tumulazione della salma di re Umberto non avrà luogo questa notte, ma in un giorno da destinarsi.

La proposta dei senatori in memoria di Re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Oggi, nel pomeriggio, vi fu una nuova riunione di deputati per l'istituzione dei sanatori pei tubercolosi in memoria di re Umberto, e si deferì a Baccelli la nomina della Sotto-Commissioni per raccogliere i fondi, per l'amministrazione, e per trattare col Governo. Si inviarà una circolare a tutti i sindaci e Consigli provinciali e comunali, enti di beneficenza ed istituti di credito, affinchè sottoscrivano.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Roma, 12, ore 20,15. — Nel pomeriggio, al teatro Argentina, il professore Giovagnoli commemorò re Umberto. Sul fondo della scena si collocò un busto del compianto Re con veli neri, circondato da 60 bandiere delle Associazioni. Tra i presenti si notarono Santini, Rava, San Marzano e Lucava.

Il discorso fu vivamente applaudito con alte grida di *Viva il Re!*

***

Ci telegrafano da San Remo, 13, ore 21,35:

La solenne commemorazione di re Umberto terminò, alle 18,30, al teatro Principe Amedeo, ove tutte le Autorità civili e militari e le Associazioni cittadine intervennero.

Parlarono degnamente il prof. Cattani e l'avvocato Maccario. La dimostrazione riuscì imponentissima.

***

Venezia, 12 (*Stefani*). — Un imponente corteo procedute dalla bandiera del Comune cinquantina di altre bandiere e numerose rappresentanze, si è recato deporre una splendida corona sul busto di Vittorio Emanuele II. Parlò il conte Fra entusiastiche grida di: *Viva il Re!*

***

A *Quarto* si celebrò giovedì un servizio funebre alla memoria di Umberto I, con l'intervento del Consiglio comunale, della Società di tiro e di tutta la popolazione.

La funzione religiosa riuscì commoventissima. La chiesa fu accuratamente addobbata di nero.

Fu eseguita la Messa di *Requiem*, a quattro voci, di Cherubini. In segno di lutto il Municipio proibì per tre mesi i balli.

Lutto russo per Umberto I.

Pietroburgo, 12 (*Stefani*). — Per ordine dello tsar, nel giorno dei funerali del re Umberto, ricorrendo l'anniversario della battaglia di Bangonda, se ne rimandò la celebrazione. Tutte le navi da guerra ivorantesi ad Hangoudu, Transund e Kronstadt issarono la bandiera abbrunata e fecero 24 salve di cannone.

Il lutto della colonia italiana all'Argentina.

La *Stefani* ci comunica da **Buenos Aires**, 12:

Un corteo composto di 30 mila italiani, accompagnò a bordo dell'incrociatore *Etruria*, una corona di bronzo destinata alla tomba di re Umberto. La popolazione argentina continua a prendere vivissima parte al lutto della colonia italiana.

La corona ferrea tornata a Monza.

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 12:

E' giunta la Commissione che riporta a Monza la Corona ferrea. Fu ricevuta alla stazione dal Capitolo e scortata dai carabinieri e dalla truppa fino alla Cattedrale.

Esodo di deputati da Roma.

Roma, 12, ore 21. — Nel pomeriggio circa 300 deputati hanno lasciato Roma.

Commenti esteri al discorso reale.

A Berlino.

Berlino, 12 (*Stefani*). — I giornali commentano il discorso del Trono del re Vittorio Emanuele III.

La *Vossische Zeitung* dice: « L'ottima impressione del proclama del Re prodotta in Italia ed all'estero fu altamente confermata dal discorso della Corona ».

Le *Neueste Nachrichten* constatano essere notevole che il profondo dolore causato dall'esecrabile assassinio di Umberto non fece sorgere nell'animo del giovane Monarca propositi di vendetta.

La *National Zeitung*, eleggiando il discorso del Trono, dice che l'Italia abbisogna di un Governo energico che si imponga ai partiti.

A Vienna.

Vienna, 12 (*Stefani*). — I giornali, commentando il discorso del re Vittorio Emanuele III, ne fanno i più calorosi elogi, rilevandone l'intonazione calda ed energica.

Il *Fremdenblatt* dice che il discorso del Trono dimostra che Vittorio Emanuele III è un Monarca forte. E' un fatto di grande importanza per l'Europa che il Re si dichiari amico della pace e consideri che la missione dell'Italia sia per essere uno strumento efficace di concordia con l'estero.

La *Neue Freie Presse* rileva l'impronta particolare, individuale, del discorso, che dimostra che Vittorio Emanuele III è un Monarca animato di elevato entusiasmo ed ha di mira la più nobile meta.

Il *Neue Wiener Tageblatt* giudica il discorso un documento importante, rilevandone le nobili aspirazioni, la grandezza dei sentimenti e la forte convinzione personale.

Il Duca di Genova sulla *Lepanto*.

Napoli, 12 (*Stefani*). — E' giunto il principe Tommaso e si è imbarcato sulla *Lepanto*.

LE REGINE DEL DOLORE

(*D'altra corrispondenza*).

Vienna, 11 agosto.

(To) — Per l'odioso delitto di Monza, Margherita di Savoia entra in quella mesta coorte delle vedove regali, che lontane oramai dalle vane pompe e dai fasti delle Corti, passano la vita nella solitudine, col maggior dolore nel cuore affranto, ricordando, come Francesca, i tempi felici nella miseria.

E' lunga questa coorte melanconica di regine o di imperatrici vestite a gramaglie!

Innanzi a tutte procede la vegliarda sovrana d'Inghilterra, la regina Vittoria, che, oramai, da quasi quarant'anni non depose i segni di lutto per il suo adorato marito, il principe Alberto di Colurgo. Una volta soltanto, in un'occasione festiva, comparve al teatro. Come vive sia tuttora il ricordo dell'amato compagno della sua vita lo dimostra specialmente quando dimora a Balmoral-Castle, nella Scozia. Questa semplice villa, che venne costruita secondo i piani del principe Alberto, per Vittoria restò per sempre il luogo pio dei suoi mesti ricordi.

Il monumento del principe si eleva nel parco, e le camere che abitò restarono come si trovavano al momento della sua morte. Ma pure un altro monumento elevò Vittoria alla memoria del suo indimenticabile marito, quando permise la pubblicazione del diario che aveva scritto al tempo felice del suo soggiorno nei mesti scozzesi. Da quel diario appunto si presenta al lettore la vita calma, felice di quella coppia reale, cui nessuna nube aveva mai conturbato, ma che la morte inesorabile troncò di colpo con mano violenta.

Soltanto nei doveri della sua regale missione e nell'ampia cerchia dei figli e dei nipoti trova la regina Vittoria ancora qualche consolazione e qualche gioia sulla terra.

***

Ma ben più crudele sarà fu il destino contro Eugenia di Montijo, che si compiacque di elevare a somma altezza affinchè più sensibile e dolorosa fosse la caduta. Come una di quelle principesse delle leggende popolari, la bellissima spagnuola viene elevata al trono dall'impero più potente per una serie lunga d'anni. Eugenia, imperatrice di Francia, è come stella che irradia il mondo con la luce della imperiale corona. Tutto intorno a lei è splendore di feste, tutto è luce o fulgori, ed essa domina sovrana nella maestà d'una dea, colla grazia e la potenza della donna.

Oggi :-

[illegible] essere in cui aveva accentrato [illegible] tutti i suoi affetti, il suo orgoglio e la sua speranza, l'unico suo figlio, fu rapito alla dilettta, quando spirava nelle aride sabbie africane sotto i colpi crudeli della zagaglia barbara!

Da allora questa Niobe imperiale non trovò più pace in luogo alcuno sulla terra. Come l'ebreo della leggenda, essa va errando di terra in terra, ma la ferita del cuore di madre e di regina sanguina mai sempre!

Soltanto i mesi invernali essa passa nel Farnborough-Castle; la maggior parte dell'anno percorre col suo *yacht* le acque del Mediterraneo, prendendo una breve dimora nella sua bella villa di Cap Martin. Ogni anno però, prima di intraprendere il suo viaggio, si reca a Parigi e scende all'*Hôtel Continental*, che si trova appunto dirimpetto al giardino delle Tuileries, ove si eleva il superbo castello imperiale.

Al braccio d'una sua dama di compagnia, appoggiandosi al bastone, curva, invecchiata dagli anni e dal dolore, è solita allora a fare una passeggiata in quei luoghi, che le richiamano alla mente l'antico splendore del passato. Procede così, lenta, pensosa in questo suo pellegrinaggio, pei Campi Elisi, pel Bosco di Boulogne, da nessuno riconosciuta. Nessuno presta attenzione a quella vecchia signora, mentre trent'anni innanzi in quei luoghi stessi le guardie dovevano trattenere la folla irrompente, che seclamava alla sua superba e bella imperatrice.

Con quale acuto dolore devono ritornare alla mente della donna infelice i tepidi giorni di primavera, quando tutto intorno a lui sfolgorava di un riso idillico! Sedeva maestosa allora nella vettura alla postigliona, accompagnata dai *piqueurs*, dagli scudieri e dalla scorta della cavalleria, i cui elmi e le corazze lampeggiavano al sole di primavera. Il suo passaggio rapido era un trionfo.

Eugenia, imperatrice di Francia, non è ora che la contessa di Pierrefonds, cui il popolo francese ignora; e appena qualche vecchio devoto alla causa napoleonica porta sempre l'omaggio di devozione alla sua antica sovrana.

***

Come sua madre, anche l'imperatrice Federico, dal giorno che una crudele malattia le rapiva il marito, non depose più il lutto e ben raramente si mostra allo forte della Corte. Si è creata a Crouberg un nido di pace e di quiete in quella sua villa adorna del severo gusto dell'arte architettonica germanica; quivi, se non lieta, è calma almeno, e trova ancora una consolazione sulla terra quando raccoglie intorno i suoi figli e nipoti.

Così scorrono i giorni per la fedele compagna dell'eroico Federico, rassegnata al volere di Dio.

L'imperatrice-vedova di **Russia**, invece, quando la morte le strappò dal fianco Alessandro III, e di colpo scese dal sommo del potere, dapprima si mostrò quasi recalcitrante alla sua sorte, si ribellò a questo colpo improvviso del destino che col marito le rapiva il potere [illegible].

La fiera donna, che aveva esercitato una grande influenza sullo tsar, non intendeva di ritirarsi dalla scena politica, sulla quale la sua ambizione la spingeva a rappresentare ancora la sua parte dominante.

Al palazzo imperiale vi fu una lotta tenace. L'imperatore Nicolò II, cui il rispetto filiale impediva l'azione ruvida e scortese, dovette procedere cautamente e delicatamente. Infine essa intuì che l'ora della sua sovranità era sonata, e, quantunque a malincuore, rinunciò ad esercitare qualsiasi influenza nella politica della Russia.

Un contrasto saliente alla fiera e tenace imperatrice di Russia offre invece la regina vedova Emma d'Olanda, che da due anni mostrerebbe quasi di compiacersi di esercitare soltanto questo *rôle effacé* di prima suddita della sua figlia Guglielmina.

La madre affettuosa non invidia la gloria della figlia, ma anzi di quella gloria s'allieta; è alla luce di quella corona, che più non posa sulla sua fronte, che si sente felice. Nell'intimo amare materno, nella stessa gloria regale della figlia, ella, umile, ma felice ancora, rinasce alla vita!

Alla sorte della regina vedova Emma si accompagna quella della regina reggente di Spagna. Essa pure non mostra alcun orgoglio od ambizione, e difende virilmente le prerogative della corona spagnuola per poterla riporre sfolgoreggiante ed intatta sul capo al figlio adorato — di Alfonso XIII (1).

Chiude questa mesta corte un'altra donna di sangue regio, che bevette fino all'ultima stilla il calice del dolore. E fu tale e tanta l'angoscia, che la mente dell'infelice si abbuiò. Più non ricorda l'antico fasto regale, nè il colpo delle sventure — e forse in questa incoscienza dell'essere fu ancora a lei pietoso il destino. Infatti Carlotta, imperatrice del Messico, vedova di Massimiliano, nulla più ricorda della terribile tragedia di Guaretaro. Suo fratello, il re Leopoldo del Belgio, l'accolse pietosamente nel castello di Laeken, ove questa infelice Ofelia vive senza ricordi e senza dolori — vive la vita vana e sorda della materia, non più avvivata dal raggio divino dell'intelligenza.

***

Così da questa lugubre rassegna di questo infelici vittime, cui il destino scelse a berzaglio dei suoi strali più acuti, da questa melanconica corte di delicate figure femminee, vestite a gramaglie, che risaltano nel gran quadro della vita, più presto che per il fulgor dei natali, per quella mite aureola di martiri e di santo, onde il dolore irradiò quelle fronti regali, sembra che muova un canto mesto, che ripete il lamento di Filottete di Sofocle:

Misero umano gregge
A cui troppo è scarsa
Triste de guai la vita!

(1) *(N. d. R.)* Il nostro corrispondente, nel discorrere delle Regine vedove ne ha dimenticata una che è legata alla Casa di Savoia da legami strettissimi di sangue, e che la Nazione intiera vide in questi giorni in lagrime, la regina Maria Pia, vedova dal 1889 di S. M. don Luigi I, re di Portogallo.

Quel che scrive l'on. Crispi sull'Italia presente e sul nuovo regno

La *Tribuna* ha pubblicato l'articolo di Crispi che il telegrafo ci aveva preannunciato. Esso è un quadro succiato delle presenti condizioni di Italia, sopratutto dal punto di vista della questione sociale: è una oppugnazione delle dottrine socialistiche e un'affermazione della necessità di difendere la libertà.

Dopo aver accennato all'opera dei tre Sovrani costituzionali di Casa Savoia — Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II ed Umberto I — e dopo aver detto che questi imperituri ricordi tracciano la via al nuovo regno, l'on. Crispi entra a parlare del pericolo che oggi minaccia lo Stato italiano.

Il pericolo che minaccia l'Italia.

« Non più esterni nemici minacciano l'integrità e l'unità della patria, ma interni se ne mediano la vita. Discerneteli, isolateli, eliminate le cause che rendono possibile la loro insana propaganda, proteggete — in una parola — la società minacciata, fino a quando restituirle la piena coscienza dei suoi diritti, delle sue funzioni, dei suoi doveri.

« L'unità nazionale non è ancora internamente raggiunta, ma essa si afferma, malgrado tutto, ogni giorno per la esuberante vitalità di questo nostro Paese, cui il genio delle industrie presteggo e l'opulenza della terra benedice. L'unità morale, invece, è ancora da iniziare: abbiamo impartito l'istruzione, ma l'educazione civile è tutta ancora da fare. Di qui inerzia morale, indifferenza e disdegno alle cose di patria. Prima che l'Italia avesse conquistata unità di Stato, essa non riveva che delle sue memorie, — sublime patrimonio e fortuna antica, — le quali bastavano a sollevarla a tanta altezza che gli stranieri, pur dominandola, erano costretti a venerarla. Queste memorie, che irradiarono tutto il mondo, fecero dell'Italia la madre delle arti e delle scienze, e basteranno a rendere sacra la causa della nostra redenzione presso le altre nazioni.

La questione sociale.

« L'esistenza di una questione sociale è cosa all'umanità. In tutti i tempi, in tutti i luoghi troveranssi e trovansi ricchi e poveri, agiati e disagiati. Ma è errore grossolano credere che ciò dipenda dalla condizione economica dello Stato, quantunque ciò influisca notevolmente alla vita del medesimo.

« La ricchezza proviene da equità e da lavoro, più anche, dalla previdenza e dal risparmio. La divisione della ricchezza per effetto di legge è un concetto fantastico, non legalmente sostenibile, così come è erronea credere che la povertà consegua da una legislazione più o meno provveggente. E' tutto un fatto dell'uomo.

« Il nuovo Regno che ha il dovere di non fallire alle tradizioni ed alle origini — epperò di essere sinceramente liberale — dovrà studiarsi di armonizzare le necessità delle diverse classi con sollecite ed imparziali provvidenze, togliendo così al monopolio di un partito quella che è la parte sostanziale del suo programma. Un'opera illuminata di governo, e questo fine costantemente indirizzato, gioverà in breve tempo alle giuste quanto illimite sue nelle agitazioni di cui esso sono mezzo strumento — e come quelle agitazioni non siano, non accenno vane sollecitudine delle loro sofferenze.

« Perchè dire che la questione sociale riflette soltanto i lavoratori della terra o delle officine e circoscriverla? essa comprende le intime classi borghesi, quelle che si dibattono tra l'operaio ed il proprietario, tra l'operaio ed il capitale, tra l'operaio e l'alta finanza dello Stato. In quelle classi è la fabbrica, la fucina degli spostati, inventi della vita, perpetui agitatori, filantropi per mestiere — i quali turbano la pace delle plebi sotto il pretesto di volerle redimere.

« Non è risolvere la questione sociale limitarsi a difendere la mano d'opera perseguitando il capitale. Un simile programma sarebbe politicamente miope, e produrrebbe sicuramente maggiore povertà pubblica, perchè la povertà non è causa, ma effetto. La miseria è conseguenza diretta dell'ingerenza e dell'assenza del capitale, il quale si nasconde o si rifiuta quando sia perseguitato o quando le agitazioni e i tumulti sperperino coloro che lo possiedono.

Il compito del nuovo regno.

« Ora, il compito del nuovo Regno, in una assidua e costante, garentita nella sua continuità al di sopra delle mutabilità politiche, sarà questo: e umilissimo: introdurre con sincero affetto e con l'autorità della fede e del convincimento a quest'opera di armonizzazione.

« Le plebi educate all'amor di patria in ragione diretta dei benefizi che ne ritraessimo, renderanno frustranei gli sforzi della propaganda politica socialista. Il giorno in cui invece lo Stato fosse organizzato come il socialismo politico sogna, a beneficio delle classi lavoratrici, a danno delle classi borghesi, sarebbe immediatamente creata un nuovo socialismo ben più efficiente e pericoloso.

« Il nuovo Regno deve comporre questi dissidi; capitale e lavoro sono i due strumenti dell'attività umana, della ricchezza sociale. La nostra legislazione sui contratti d'opera deve essere rivoluta ed integrata — inspirandosi ai alti concetti di libertà e non di egoismo sociale. La limitazione delle ore di lavoro è una offesa alla libertà — e proclamata nei codici sarebbe un danno all'economia degli Stati. Gli uomini fisicamente ed intellettualmente non sono uguali. Non tutti lavorano identicamente e per il medesimo tratto di tempo. Or variando la misura, varia il valore del lavoro e, per conseguenza, il prezzo.

« Il partito liberale italiano deve rinnovare il proprio programma, armonizzandolo coi tempi mutati; i tempi delle conquiste spariranno. La proprietà, quale è oggi costituita, proviene dal lavoro o dall'impiego del capitale, il quale anche esso, come risparmio, ha origine dal lavoro. Vi sono disuguaglianze sociali che sono nella natura e non possiamo che cercare di renderle meno aspre e dolorose: ve ne sono, invece, altre create da leggi cattive e inique — e queste non solo si debbono mitigare, ma distruggere radicalmente, eliminandole. »

L'on. Crispi continua rilevando come il partito anarchico attenda al opera di mine e di coltello, e quello socialista, invece, prudenti l'odio e la lotta di classe. Soggiunge che una missione si incombe: difendere i diritti della società, adempiendone rigidamente i doveri. Dice che i socialisti hanno ideali diversi dai clericali, ma identico lo scopo cui mirano, cogli anarchici: la distruzione delle nostre libere istituzioni.

Ricorda il suo grido d'un giorno: *con Dio e col Re, per la Patria*. Si gridò alla reazione, egli dice, ma se ciò significa reagire contro gli anarchici, la parola non fu sperperata. Bisogna difendere la libertà dalle insane di chi vuole volgerla a proprio esclusivo profitto.

L'on. Crispi termina:

« La teoria socialista è egoistica, e però antiliberale; quella anarchica altro non è se non un grido di guerra insidioso. L'una prepara il dispotismo, l'altra — sulle rovine della civiltà — riconduce la barbarie.

« Dal pericolo di entrambe ci difenda il nuovo regno, nel nome della Patria e delle sue libertà. »

Il sindaco di Palermo dimissionario.

Presentire elezioni.

Ci telegrafano da Palermo, 12, ore 22.15:

Oggi al Consiglio comunale il nuovo sindaco Marinuzzi, dopo di avere esposto come siano cresciuti vani i suoi sforzi per conquistare l'Amministrazione, la causa del gruppo scindente, che si è rifiutato di far parte della Giunta, presentò le sue dimissioni. Avvengono incidenti vivacissimi tra socialisti e clericali, che si accusano scambievolmente di essere responsabili della presente situazione.

Si ritiene quindi imminente lo scioglimento del Consiglio, essendo difficile, data la composizione del Consiglio medesimo, la formazione di qualsiasi Amministrazione.

Avremo quindi probabilmente le elezioni a breve scadenza.

Il ballottaggio nel Collegio di Chivasso.

Ci telegrafano da Chivasso, 12, ore 23:

Ecco il risultato definitivo del ballottaggio. Maglie fu eletto con voti 2167 contro Rondanelli, che ne ebbe 1750.

Questa sera vero un alterco nella sala d'adunanza dei presidenti, e fu necessario l'intervento delle guardie per sedare il tumulto.

Un battello a vela sommerso ad Arenzano.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 20.15:

Oggi, nel pomeriggio, nelle acque di Arenzano, un battello a vela che passava al largo, fu visto improvvisamente sommergersi.

Accorsi con alcune barche i bagnani dello stabilimento *Unione*, avanti cittadini, i naufraghi furono portati a salvamento sulla spiaggia.

Una torpediniera francese affondata.

Parigi, 12 *(Stefani)*. — La contro-torpediniera *La France*, è colata ieri a fondo in alto mare presso il Capo San Vincenzo, in seguito ad una collisione colla corazzata *Brennus*. Soltanto una parte dell'equipaggio si è salvata.

***

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20.30:

Sembra che la perdita della *France* sia dovuta ad un errore di manovra. Il capitano ordinò venti gradi di bordo a sinistra e il timoniere eseguì invece venti gradi a destra.

Le perdite non sono ancora pubblicate. Si sa soltanto che l'equipaggio era composto di quattro ufficiali e 58 marinai: quasi tutto perito.

La *France* fu costruita a Nantes, dove fu varata recentemente.

Il Congresso delle nazioni latine a Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 12:

Oggi nella riunione degli studenti dei paesi latini, su proposta degli studenti italiani, fu deliberato che il primo Congresso delle nazioni latine abbia luogo a Roma nel 1901.

Le feste dei *Previdenti dell'Avvenire*.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,50:

La festa dei *Prevoyants de l'avenir*, che si tenne oggi a Saint-Cloud, è riuscita benissimo. Fra le salve dell'artiglieria, i concerti della Banda militare, l'ascensione aerostatica, il banchetto, la luminaria e i fuochi artificiali. Venne offerto un libro d'oro al fondatore della Società, signor Chatelus.

I « Previdenti » in lite.

Ci scrive da Parigi, 10:

Vi ho scritto che la Società dei *Prévoyants de l'avenir*, che conta diecimila membri e corrisponde alla nostra Cassa Nazionale delle pensioni, festeggerà posdomani il suo vigesimo anno di vita. Debbono dunque cominciare a pagarsi le pensioni a coloro che entrarono a far parte della Società nel primo anno di sua esistenza, ed il cui numero è stato ridotto dalla morte o dai cessati pagamenti delle quote da 700 a 350.

Questi 350 pretendono, naturalmente, una pensione in rapporto col capitale attualmente versato, diversamente all'art. 19 dello Statuto, il quale parla che la pensione pagata ai soci è proporzionata al capitale versato. Essendo questo attualmente di 21,000,000, ciascun membro fondatore riceverebbe così una somma da cinque a seimila franchi, mentre che, in causa dell'aumento rapido del numero degli aderenti, la pensione cadrà, fra qualche anno, dai 50 ai 100 franchi, per poi rialzarsi la cifra successiva. A molti soci questo non conviene: ricorrere al Ministero dell'interno, il quale impose al Consiglio d'amministrazione di provocare la revisione dell'art. 19 dello Statuto. Il Consiglio vi si rifiutò, dicendo che i primi soci non sarebbero forse entrati nella Società se le cose non fossero state quali sono, e che i soci venuti poi avrebbero questo stato di cose, che conoscevano, e dimostrano che in commercio si è sempre fatto così.

La questione verrà certamente portata alle discussioni del Parlamento e forse anche dinanzi ai Tribunali; si crede che questi ultimi non potrebbero dar torto al Consiglio d'amministrazione.

La vita che si vive

Mi sono incontrato oggi in un vecchio parlamentare, reduce da Roma, e naturalmente gli ho chiesto le sue impressioni sulla seduta reale di ieri.

— Fu una giornata straordinaria, indimenticabile — mi rispose. — Nella mia mente non c'è nulla che possa eguagliarla. Creda pure: la parola del Re è stata per tutti come un gran bagno di fede e di speranza.....

E è proprio così. Non solo la coloro che hanno avuto la immediata fortuna di udirla da vicino, ma anche ai lontani la parola del Re è giunta confortatrice e promettitrice di giorni più sereni per la patria.

Il nuovo Re ha parlato e l'anima italiana si è sollevata alta a lui in un impeto di entusiasmo sincero, profondo, spontaneo.

Si sente da tutti che dalla Reggia di Vittorio Emanuele III stanno per irradiarsi sulla patria energie nuove di operosità e di idealità.

Perchè più che mai oggi gli occhi di tutti stanno rivolti sul nuovo Monarca, e di lui si scruta non solo il pensiero presente, ma gli atti del suo passato, onde poter da essi trarre un indice della sua opera avvenire.

***

Da parecchi articoli inediti che lo sotto gli occhi spigolo, per conto delle mie letture, i brani più interessanti della vita di Vittorio Emanuele III.

L'ambasciatore di una grande Potenza del nord, il quale in occasione di un viaggio aveva avuto campo di apprezzare il giovane Principe italiano, scrisse di lui le seguenti parole: « Il principe Vittorio Emanuele sarà un Gran Re. » E questo giudizio è tanto più notevole, inquantochè in quel tempo tra l'Italia e la nazione da questo ambasciatore rappresentata, le relazioni non erano molto cordiali.

L'educazione del Principe fu, come è noto, severissima. A 12 anni egli sapeva già perfettamente la lingua italiana, la francese e l'inglese. Nessuna materia larga al proprio figlio tanto tesoro d'affetti e cui assidue e amorevoli cure giunte ne prodigò la regina Margherita a Vittorio Emanuele.

E poichè il bambino nei primi anni era grecile, le prime lotte, ardue e penose per una madre, furono consacrate a dargli quella vigoria fisica che gli era necessaria per dedicarsi poi con buon frutto alla sua educazione intellettuale. Quando venne il momento di affidarlo ad un precettore, la scelta cadde sul colonnello Osio, uomo dotto, erudito, ma di una rigidezza e di una inflessibilità assolute.

Si narra che un giorno in cui l'augusto allievo era meno disposto allo studio, il colonnello precettore lo ammonì severamente, dicendogli: « Si ricordi che tanto è figlio di un re quanto il figlio d'un falegname, quando è un asino è un asino..... »

Ogni maggior fatica, compatibile con l'età, fu imposta al piccolo Principe. Doveva alzarsi all'alba estate o inverno, e mettersi tosto al lavoro. Se tardava era punito.

Un giorno che egli era raffreddato, il professore Morandi osservò al colonnello Osio che sarebbe stato bene esimerlo dalla consueta lezione di equitazione; ma il terribile precettore vi si oppose, e il principe dovette piegarsi alla sua volontà.

Quando fu in possesso delle principali lingue moderne, gli fu fatto imparare il latino sotto la guida del prof. Zambaldi, e fu per lui una nuova aspra fatica. La regina, una sovrana dolcissima, come madre amorosa, a tutte le lezioni del figliuolo, si piegò anch'essa a studiare il latino, che le venne insegnato da Marco Minghetti. Naturalmente, la madre fece più rapidi progressi nello studio; e un giorno, che qualcuno fece questa rimarco al Principe, questi rispose: « Eh! io so bene io, ma la Regina non ha altro da fare! »

La vetreria in fiamme a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 20:

In causa della fermentazione della paglia si incendiava oggi la vetreria Taddei. Il fabbricato è quasi distrutto. Il danno supera le 30,000 lire. Il danneggiato è assicurato.

Il suicidio di un capo-mastro.

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 10,35:

Il capo-mastro muratore Isidoro Perrari, da Bergamo, stamane, attesa a Rivarolo il passaggio di un treno diretto a Rocca, si lanciava sul binario, riportando orribili lesioni in ogni parte del corpo.

Trasportato all'Ospedale Celesia, l'infelice spirava appena giunto.

Un fochista che cade dal treno e muore sfracellato.

A Lecco, mentre il treno N. 2127, trainato da due locomotive entrava questa sera, 11, nella galleria di Olcio, verso Lierna, dalla macchina N. 3191 cadeva il fochista Ernesto Pacciarini, d'anni 31, il quale si era sporto fuori del *tender* per osservare se la linea era sgombra.

Il poveretto rimase travolto sotto il treno e venne raccolto quasi subito dal personale viaggiante, infornò cadavere.

Una guardia apologista condannata.

Abbiamo da Reggio Emilia, 11:

Il Tribunale penale di questa città condannava ad 8 mesi di detenzione e 500 lire di multa e spese Olinesco Gheorghe, d'anni 42, da Reggio Emilia, guardia municipale, per apologia del regicidio.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Nella mattinata ebbe luogo il campionato sociale di *canottaggio* del Club Sport « Audace ». La gara si svolse sopa libero « cuppo » sul Po e precisamente sul tratto: Ponte Isabella-Castello del Valentino. Eccone i risultati:

Primo gara: m. 1200. — 1.o Torella; 2.o Rotellini; 3.o Nay Dina; 4.o Dalfollo.

Secondo gara: m. 4000. — 1.o Grira, in 15'45"; 2.o Torella; 3.o Corteregio; 4.o Gardini; 5.o Mori; 6.o Bellezza.

Terza gara: m. 400 (tipoi). — 1.o Brigando Arturo; 2.o Rotolenic; 3.o Dalfollo; 4.o Ferrero.

Quarta gara: m. 2000. — 1.o Scribanno, Ingemente; 2.o Nasi; 3.o Spartaco; 4.o Pinto.

Quinta gara: m. 200 (handicap). — 1.o Larizzati (10 m.); 2.o Nay Carlo (2 m.); 3.o Montano (16 m.); 4.o Dalfollo (6 m.).

Sesta gara: canottieri, m. 200 (tipoi). — 1.o Anfinac; 2.o Spartaretto; 3.o Colombera; 4.o Corona.

r. g.

Le regate di campionato ancora rimandate.

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 18,35:

Causa il tempo cattivo e il mare agitato, le regate di campionato sono state rimandate a domani, 13. La seconda giornata avrà pulmoi luogo mercoledì, 14.

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

I campionati ciclistici del mondo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,40:

L'affluenza veramente enorme di spettatori accorsi oggi alle gare di campionato mondiale al Parc des Princes, cui parteciparono gli italiani Tommaselli, Spartaco e Brusoni. Ecco il dettaglio delle singole gare:

Campionati del mondo dilettanti. — Si corrono le 10 batterie su 2000 metri (mercoledì 15 semifinali e decisive), che sono state in ordine da Thouvenot (francese), Lariot (francese), Voyturba (austriaco), Lake (americano), Sanz (francese), Bucossi (italiano), Dillernuts (francese), Vasseret (francese), Sranaco (italiano), Ottenbein (belga). Gli italiani si sono comportati benissimo. Il Brusoni specialmente ha vinto facile.

Campionato del mondo professionisti. — Si corrono le 8 batterie su 2000 metri, che sono vinte in ordine da Vandenborn (belga), Lauvet (francese), Meyers (belga), Nossan (francese), Arend (tedesco), Rainart (francese), Jacquelin (francese), Cooper (americano). Il Tommaselli oggi è stato sfortunato e correrà mercoledì in *repechage*, e sicuramente la vedremo piazzato per le semifinali e decisiva che si svolgeranno nella stessa giornata.

Campionato del mondo « tandems » (fr. 300, 200, 100). Metri 2000. — Si sono disputate oggi stesso le gare di batteria, le semifinali e la decisiva, il cui risultato è il seguente: 1.mi Meyers-Tommaselli, con ottimo stile; 2.i Jacquelin-Lauvet; 3.i Vasoni-Pratin. La lotta per il primo posto fu terribile. Entusiasmo indescrivibile. Applausi infiniti.

Vandenborn primo a Verviers.

Ci telegrafano da Verviers, 12, ore 20:

Vi ebbe l'esito del gran premio ciclistico di Verviers, che doveva disputarsi il 9, ma che, causa l'acqua, venne rimandato a ieri.

Ecco finale: 1.o Vandenborn; 2.o Gregna; 3.o Delco.

L'italiano Ferrario si piazzò terzo nella prima semifinale dietro Vandenborn e Jaap Eden.

Il gran premio di Anversa.

La prima prova.

Ci telegrafano da Anversa, 12, ore 22,50:

Vi ebbe l'esito della prima prova del *Grand Prix* ciclistico di Anversa (un'ora) franchi 1500, 800, 500, 300, 200. Riuscì primo Elkes, coprendo nell'ora chilometri 52 e 950 metri; secondo Hanbours, chilometri 52 e 510 metri; terzo Lantins, chilometri 52 e 700 metri; quarto Taylor, 52,600.

Il campionato europeo a Cologna.

Ci telegrafano da Cologna, 12, ore 23,10:

Il campionato europeo ciclistico fu vinto oggi da Verheyen, secondo riuscì Kaeser, terzo Huber.

Il gran premio di Leipzig.

Ci telegrafano da Leipzig, 12, ore 23,50 *(ritardata)*:

All'odierno gran premio ciclistico parteciparono gli italiani Ferrari ed Eros, reduci da Odessa e Berlino.

La corsa fu vinta da Ellegaard, secondo si è piazzato Kedela, terzo l'italiano Eros (Ruggeroni di Novara). Non piazzati Mugnaioni, Ferrari (di Modena) e Heller.

Una vittoria di Gasté a Reims.

Ci telegrafano da Reims, 12, ore 21,30:

Oggi si svolse qui un'interessantissima corsa per motocicli su un percorso di 50 chilometri. La gara fu vinta da Gasté (motociclo Perfecta, motore Soncin), che coprì il percorso in 58'55", tempo veramente meraviglioso, battendo Fossier secondo e Beconnais terzo, detto il re del motore.

« Performance » pedestre.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 21:

Il corridore professionista poliziotto F. E. Bacon, allenato da altri corridori pedestri e da ciclisti, ha coperto le 10 miglia in 49'..., battendo così non solamente il *record* mondiale su pista in erba, ma tutte le *performances* su pista battuta. *Record* precedente, detentore W. G. George in 50'24".

Il grande « match » di lotta.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,10:

Fu oggi una giornata veramente campale per lo *sport*. Contemporaneamente ai campionati ciclistici del mondo, nell'arena dell'Ippodromo si svolse il grande match di lotta fra Gullum, campione delle Indie, detto il re della forza, e Court-Dercli, campione turco. La lotta sincera e entusiasmante si svolse alla presenza di circa 15,000 persone e sotto la direzione dei signori Cocch-Bohar, Alfred Rignelle e Galib, un ricchissimo *sportsman* turco.

Su Gullum erano state depositate 15,000 lire contro 7000 su Court-Dercli. La lotta durò a lungo, in più riprese, e nessuno dei contendenti toccò terra nel tempo stabilito per l'incontro.

La Giuria però, avendo constatato in Gullum un continuo vantaggio sull'avversario, lo ha dichiarato vincitore.

La "Ode al Re„ di Gabriele D'Annunzio

*Il Giorno ha avuto ieri ai suoi lettori un dono squisito e raro: l'***Ode al Re**, *scritta da Gabriele D'Annunzio per Vittorio Emanuele III. Dobbiamo alla insigne cortesia del geniale confratello romano di poter qui riferire la lirica d'annunzione; e per questa specialissima autorizzazione che ci vien data, esprimiamo ad esso i nostri più vivi ringraziamenti, certi che con noi gli saranno grati anche i lettori nostri. Avvertiamo, insieme, che l'Ode è proprietà esclusiva del Giorno: onde ne è proibita la riproduzione anche parziale.*

Nella gran bandiera
che agitarono i venti marini
a poppa della nave guerriera
tutt'armata di ferro gigante
cantea i fieri destini,
nella gran bandiera
di battaglia e di tempesta
avvolgi il tuo padre esangue,
copriti la bianca testa,
consacragli il petto forte
con quella croce raggiante,
o tu, della purpurea sorte
erede, che navigavi il mare,
Giovine, che assunto dalla morte
fosti re nel mare!

Avvolgi il tuo padre
nell'insegna che attese la gloria
sopra le acque così lungamente;
componilo sul carro sereno
del breve passente;
dàgli a scorta mute squadre
che in armi vogliino la vittoria
poi sangue non vendicato
sul deserto ardente;
nella luce dell'Urbe fatale,
nel silenzio delle sfere
o del tuo duce regale,
accompagna il tuo padre clemente,
o tu che chiamato dalla morte
venisti dal mare.

Accompagna il padre
alla tomba sua già l'ava dorma,
nel tempio sublime
che alzò in colonne
di granito la forza di Roma.
Le ombre degli Itali austeri
come un turbine all'ultime cime
rapisca i tuoi pensieri
muori, oltre la tomba, oltre l'altare.
E i grandi penatori
ti facciano intorno; e Roma
e la sua Fortuna dalla chioma
terribile ti facciano intorno.
Giovine, che assunto dalla morte
fosti re nel mare.

Tu non dormirai
se il tuo cuore è degno che lo morda
l'avvoltoio violento;
tu non dormirai
se dal tuoi nervi indurati
attorca la corda
per l'arco che t'è innanzi teso;
tu non dormirai
se in ode la voce dell'Urbe,
aquilonale e marina,
non rose di volubili turbe
ma d'immutabili fati,
ma dell'anima eterna latina,
o tu che chiamato dalla morte
venisti dal mare.

Tu non dormirai
se degni stese i tuoi occhi
di contemplar l'arrossato
che il Quirinal discopre
al dominatore;
tu non dormirai
se in tue mani sien preste
alle lotte ed all'opre,
alla spada ed al martello,
a foggiar per la tua fronte
un'altra corona di ferro
col ferro d'un altro Salvatore
sopra l'incudine d'un altare,
Giovine, che assunto dalla morte
fosti re nel mare.

Non dormiranno nel
nella notte sidonia
quando passi per l'ombra
d'Italia il funereo convoglio
che portava il buono infante cuore.
Non dormiranno. Ascoltammo gli eroi
favellare nella notte ingombra.
Ascoltammo il fragore
dei carri nel varco d'eroe.
Tremammo. Più del cordoglio
potemmo la speranza nata.
Per l'ombra non un fremito di pianto.
Lampeggiavamo i monti e le coste.
Gravido di vita e di morte
ondava il mare.

Tremammo di forza
chiusa e di volontà raccolta;
fummo eredi d'un sogno virile.
Sentimmo nei polsi volersi
ardere la febbre civile.
Sentimmo nel molo profondo
rivivere gli idoli veturi.
Eleri di presagi augusti,
vedemmo ancora sul mondo
splendere il latin sangue gentile.
Ascoltammo gli intimi carmi
favellare nella notte ingombra.
Seguimmo nell'ombra
infinita il volo della morte
lungo il patrio mare.

E dicemmo: « Passa
lungo il patrio mare,
Maestà della Morte!
Alza gli spiriti; fa palpitare
il popolo che veglia
nelle notte balconate.
Desuma il salmo
sul suo golfo magnifico e forte,
coronata di balconi.
La Spezia ti saluta,
in vista dell'Alpe, austera e forte,
coronata di baleni.
Salutano il tuo passaggio
le due madri delle navi, e Morte,
vegliardi sul mare.

Un grande saluto
avrai tu mai?
Ma, giunta alla mèta, tu avrai
il saluto del Sole e di Roma.
E il nuovo destino, segnato
del sangue regio, avrà nella nuova
luce principio solenne. »
Per l'ombra non un fremito di pianto.
Lampeggiavamo i monti e le coste.
E dicemmo: « O Italia, o Italia,
non ti vedremo noi su l'alba,
per questo bianco sangue che ti pare,
per la divina prova
di questa sacrificata morte,
sfiorir nel mare! »

E dicemmo: « O Italia,
Italia sonnolenta,
alfine ti svegli
tu dal tuo sonno vile?
Ahi si lungamente
sotto il sole glaciato
con l'obliterio scudo,
tra le mani dei vagli
scalfiti che l'han pollata,
che di te han fatto strame
docile all'ignavia loro
e d'ogni tuo nobile alloro
una verga per batter la fame,
non senti l'odor della morte?
Oh nuova sul mare! »

Così noi dicemmo,
questo sognammo ascoltando
il fragore dei carri nel vento
d'estate per la funebre notte
recanti alla tomba il re spento,
al silenzio di Roma, alla pace.
Questo pregò sotto il fermamento
ingombro la nostra santa veglia.
Or chi sarà l'orso che attendiamo,
il pastor della strage feroce?
Tendi l'arco, accendi la face,
o tu che chiamato dalla morte
venisti dal mare,
Giovine, che assunto dalla morte
fosti re nel mare!

T'elesse il Destino
all'alta impresa combattuta.
Guai se tu gli mancassi!
E' pericoloso l'ora.
Ma tu sai che il pericolo

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(47)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

Egli rispose:

— Sapete che sono il vostro migliore amico e che vi rimango interamente devoto.

Ella lo ringraziò cogli occhi, ed egli riprese:

— E' penso che vi offrirei, qualche giorno fa, una combinazione che avrebbe, forse, attenuata la tristezza desolante della vostra vita, che avrebbe assicurata la tranquillità del vostro avvenire e dato alla nostra cara Ugolina ciò che le manca. Quella combinazione voi non avete voluto accettarla, e adesso, lo riconosco, sarebbe inutile.

— E' impossibile! — disse Maria.

— Lo comprendo, Maria, rassicuratevi. Non è per insistere che sono qui.....

— Ho la più grande fiducia in voi, mio caro amico.

Dopo un minuto di silenzio, Servadec, che pareva stentar molto a dominare il suo turbamento, riprese:

Vengo ora a farvi un'altra proposta..... Se volete, Maria, farò tutto quanto potrò per ravvicinarvi a Pietro Mauregnac.

Gli occhi di Maria presero un'espressione di stupore.

— Ravvicinarmi? In qual modo? — mormorò con voce tremante.

Con sforzo sovrumano Giovanni ebbe il coraggio di spiegare il suo progetto; quel progetto che era per lui la ruina di tutte le sue speranze.

— Pietro — disse — è alla Nuova Caledonia; all'isola non ritornerà. Egli vive, perchè se fosse morto lo avremmo saputo. Da quattro anni la sua scarlattina ha dovuto migliorare; egli deve godere adesso d'un po' di libertà. Se voi volete io vi condurrò laggiù con vostra figlia, laggiù, tanto presso di lui quanto sarà possibile. Farò i passi necessari per ottenere che vi possiate ammogliare con lui, dividere la sua vita, se quel lavoro pei coverivi accordato..... Nel caso in cui preferiste orribilmente un tentativo d'evasione, io vi fornirei tutti i mezzi immaginabili perchè Mauregnac potesse riconquistare la sua libertà. In una parola, Maria, supposto che sono pronto a fare tutto al mondo per farvi felice. Dispongo di me.

E, come cercando da quello sforzo, Servadec cadde su una seggiola, aspettando la risposta nell'atteggiamento di un colpevole che aspetta la sentenza.

Maria, nel primo impeto di riconoscenza, era stata lì per saltare al collo dell'eccellente giovane..... ma si contenne e balbettò semplicemente:

— Parecchi sì, mio buon Giovanni; farecchi sì dopo le vostre dichiarazioni di otto giorni fa?

— Un sacrificio di più o di meno per me non conta, — mormorò Servadec in tono dolce, ma che non dissimulava l'interna amarezza; — è il vostro compagno, Maria, che infine dettate la mia condotta. Ho sofferto molto da otto giorni, ma ho finito per ragionarmi, per persuadermi che c'è una cosa più bella e più grande dell'amare e che è l'abnegazione..... Non posso essere per voi altro che un fratello..... Io avevo detto..... Ve lo ricordate?..... Ebbene, io rinuncio. Dio sa con quale strazio del mio povero cuore, rinuncio a tutti i miei sogni di felicità e mi dedico, mi consacro a voi corpo e anima, e voglio, anche a costo della più atroce tortura, voglio farvi felice.....

— Ah! come siete grande, Giovanni! — esclamò Maria. — Ma come dovete soffrire!

Senza mostrar di udire, il giovane proseguì:

— Lasciatemi andare sino alla fine; lasciatemi compiere il sacrificio supremo; lasciate che vi ricondotta nelle braccia dell'uomo che amate!

Ora tutta desolazione nella voce di quell'uomo che le parlava, in apparenza rassegnato, che Maria fu sul punto di gettarsi ai suoi piedi, per umiliarsi, per implorare il suo perdono, per gridargli, forse, che rinunciava a torturarlo.

Ma Ugolina era fra loro.

Giovanni la prese in braccio e, sorridendole:

— Oh! sia adorata bambina, — le disse colle lagrime agli occhi, — tu ci avrai la dolce abitudine di considerarci come tuo figlio, tu mi lascierai!..... Non sarà più per te che un estraneo!

Ugolina, tutta sconvolta, non sapeva che dire.

— Voi ingrato, Giovanni — disse Maria dolcemente. — Il dolore vi fa veder tutto nero!..... Sapete bene che fra noi non ci sarà nulla di mutato, che saremo sempre amici dalla medesima..... amicizia!

Ma egli, non sentendo più la forza di prolungare una lotta che lo aveva affranto:

— Rispondete francamente — le disse. — Accettate?

Istintivamente le loro mani si cercarono e s'unirono in una lunga stretta.

Vi fu un momento di silenzio; finalmente Maria balbigliò:

— Accetto..... Grazie!.....

— Sta bene! — rispose Servadec stringendosi una mano al petto come per comprimere i palpiti troppo violenti del suo cuore. — Partiremo fra un mese.

VII.

Giustino Landrieux lavora per suo conto.

Promettendo a Maria di farla partire fra un mese, Giovanni Servadec sapeva di poter mantenere la sua promessa.

Quel giorno stesso egli si era recato a Saint-Nazaire colla sorella, per vedere Carlo Langère, il quale, come sappiamo, aveva offerto ai figli di Alain Servadec, derubato da suo padre, una somma di centomila franchi ed un superbo battello a vapore; Carlo Langère aveva tanto insistito, che i due giovani avevano finito per accettare la donazione. Sciolta stante i contratti erano stati firmati; e quella sera stessa, dopo d'aver depositato il denaro in una Banca di Saint-Nazaire, Giovanni aveva potuto dare ordini sul suo battello.

Dolce soddisfazione per Giovanni Servadec. Del denaro poco gli importava; non sapeva nemmeno che farne, se serviranno per costituire la dote della piccola Ugolina..... e di Clara..... Il battello, al contrario, portava alla sua anima di marinaio. Sentiva possederne di uno *steamboat* di quell'importanza ciò lusingava il suo amor proprio ed insieme la sua attività febbrile, i suoi sogni di imprese colossali, di viaggi avventurosi.

Era ritornato a Data coll'impressione che quello strumento di lavoro, come diceva, dovesse avere una parte importante nella sua vita laboriosa d'uomo di mare, ma la conversazione che aveva sorpresa fra Maria e sua figlia aveva fatto nascere in lui l'idea di servirsene per porre fine alle angosce della donna che amava, che amerebbe sempre.

Un po' fatalista, come tutti i marinai, si era anche domandato se il caso, o la Provvidenza, serrandolo così a

è la cintura pe' fianchi
dell'eroe. Dal sangue vermiglio
fa che nasca un'aurora!
La fortuna d'Italia
prese l'ali sul campo
d'una battaglia perduta.
Ricordati del figliuol visto
che cavalca quel giumento
tra la Susa e il Ticino
verso il bianco maresciallo.
Rifiorita l'Italia primavera
tra i dolci fiumi; e il re andò
sceso dal suo cavallo
per segnare il duro patto.
Tutto fu amico
Egli disse al suo cuore gagliardo:
«Sopporta, o cuore, il sperato»
Ricordati di quel ritorno
in che chiamato dalla morte
resistì dal mare.

Egli volle Roma,
egli ebbe il Campidoglio,
egli la pace nel tempio
Che vorrai tu sul tuo soglio?
Quale altura è il tuo segno?
Miri tu lontano?
E' largo questo il tuo orgoglio
Il gesto della tua mano?
Sai tu come sia bello il tuo regno?
Conosci tu le sue sorgenti
innumerevoli e la forza
nuova o antica delle sue correnti?
Anzi tu il suo divino mare,
Giovino, che assunto dalla morte
fosti re nel mare?

Tolesse il Destino
all'alta impresa audace.
Tendi l'arco, accendi il foco,
solpisci, Ilomina, oroe latino!
Venera il lauro, esalta il forte!
Apri alla nostra virtù le porte
dei dominii futuri!
Ciò, se il danno e la vergogna duri,
quando l'ora sia venuta,
tra i ribelli vedrai da vicino
anche colui che oggi ti saluta,
e tu che chiamato dalla morte
venisti dal mare,
Giovino, che assunto dalla morte
fosti re nel mare.

Gabriele D'Annunzio.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

Il ritorno delle rappresentanze militari da Roma

Verso le 17 di ieri truppe di fanteria e di cavalleria, con Bande e Fanfare, si recarono alla stazione di Porta Nuova, dove pure convennero ufficiali in gran numero delle varie Armi. La gente si chiedeva curiosamente di che si trattava, e si addensava a sua volta nei pressi della scala.

L'apparato militare era destinato a ricevere, cogli onori del caso, le rappresentanze e le bandiere dei reggimenti del presidio a Torino reduci da Roma, dove si erano recate per partecipare ai funerali di re Umberto.

Ognuno dei quattro reggimenti di fanteria aveva mandato alla stazione una compagnia e il rispettivo Corpo musicale; del reggimento di cavalleria erano schierati all'esterno dello scalo, lato arrivi, uno squadrone e la Fanfara. Intervenne pure alla stazione, con molti ufficiali d'ogni grado, il generale Della Noce.

Le rappresentanze arrivarono col treno omnibus di Spezia-Piacenza delle ore 17,33, e allora la stazione echeggiò delle note squillanti della Marcia Reale, suonata da tutte le Bande. Ogni bandiera era accompagnata, sino alla partenza, dal colonnello del reggimento, da un capitano e dal portabandiera.

Scambiatisi i saluti fra gli ufficiali in attesa e quelli in arrivo, le bandiere e le rappresentanze partirono per i rispettivi quartieri, accompagnate dalle Musiche e seguite dalla folla.

La preghiera della Regina in Duomo.

Domani, com'è noto, alle 9 del mattino, si celebreranno nella nostra cattedrale solenni onoranze funebri in memoria di re Umberto.

Ma prima di tale cerimonia, alle 8 e mezzo, dalle allieve dell'Istituto delle figlie dei militari, dalle rappresentanze delle scuole elementari municipali e dalle allieve dell'Istituto duchessa Isabella verrà recitata la preghiera scritta da Sua Maestà la Regina per la morte del compianto consorte.

Un omicidio in Vanchiglia.

La scorsa notte, verso il mezzo, le guardie della Sotto-Brigata di P. S. di Vanchiglia venivano avvertite che nella vicina via Santa Giulia, presso via Bezzina, vi era un uomo steso a terra, ferito.

Accorsi tosto, trovarono effettivamente un individuo tutto intriso di sangue uscente da due ferite al torace. Per mezzo di una vettura pubblica si fece di trasportarlo subito al San Giovanni, ma, percorsi appena pochi passi, il ferito morì, senza neppure poter pronunciare una parola.

Il morto fu in seguito riconosciuto per certo Nasetta Francesco, d'anni 30, abitante in via Bava, 36.

Chi era stato l'omicida?

Ecco quanto si riuscì a sapere.

Poco prima che il povero sanguinoso avvenisse, il Nasetta Andrea si trovava nel *Caffè Ro*, in compagnia di suo padre. Ad un altro tavolo vi si trovavano un altro fratello del morto — Nasetta Francesco, d'anni 32, muratore — ed un suo cognato, certo Reverdino Carlo, d'anni 22, sonatore ambulante. Fra questi e le persone — Nasetta padre e figliuolo, già da vari giorni, degli odi, dovuti al fatto che il Nasetta padre aveva denunziato come autore di un furto da lui sofferto, il fratello del suo genero.

Questi odi il Reverdino riversò poi anche in parte sul cognato Andrea, che, come abbiamo detto, si trovava col padre nel caffè.

Ad un certo punto il Reverdino ed il cognato Francesco uscirono dall'esercizio. Poco dopo il Francesco vi rientrò ed invitò il fratello Andrea ad uscire, dicendogli che il comune cognato desiderava di parlargli. Il Nasetta Andrea uscì infatti.

Quello che si dissero fuori nessuno può lo si sa bene. Fatto è che, dopo poche parole, il Reverdino estrasse il coltello e diede al cognato le due coltellate che furono causa della sua morte.

Il ferito fu subito abbandonato sulla strada.

Il feritore fuggì, ed è tuttavia latitante.

Nella notte venne arrestato il fratello del morto, Nasetta Francesco, che, come abbiamo detto, fu poi che invitò il fratello ad uscire dall'esercizio.

La regina Maria Pia a Moncalieri. — Questa mattina giunge la Piemonte da Roma, col diretto N. 24, la regina Maria Pia, sorella di re Umberto.

Il treno verrà appositamente fermato a Moncalieri, dove il diretto N. 24 transita verso le 10, ed ivi discenderà l'augusta donna, per recarsi al castello di Moncalieri, ospite della propria sorella principessa Clotilde.

Arrivo. — Giunse ieri dalla capitale l'onorevole Lucca.

La proroga di biglietti speciali fra Torino ed Avigliana. — La Direzione Generale delle Ferrovie del Mediterraneo, d'intesa coll'Ispettorato governativo, ha disposto che sia prorogata per un altro anno la validità dei prezzi dei biglietti speciali, istituiti, in via di esperimento, fra Torino ed Avigliana, limitatamente al servizio di corrispondenza con Almese, per combattere la concorrenza della tranvia.

Facilitazioni di viaggio per la Sicilia. — La ferrovie del Mediterraneo comunicano:

«A datare dal 15 settembre p. v. verrà istituito un treno quotidiano a prezzi ridotti da Napoli a Palermo in coincidenza col treno 65 (partenza da Roma ore 19,25, arrivo a Napoli ore 0,35), o con uno speciale da Roma.

«I biglietti valevoli per l'uno di questo servizio daranno diritto di percorrere senza fermate il tratto Roma-Napoli-Reggio Calabria-Palermo, e di effettuare il ritorno da Palermo a Napoli per mare o da Messina a Reggio Calabria e da Reggio Calabria al punto di partenza per ferrovia, a scelta del viaggiatore, il quale, durante la sua permanenza in Sicilia, avrà facoltà di libera circolazione su tutte le linee della Rete Sicula.

«I prezzi di questi biglietti sono fissati in L. 100 per la 1.a classe, L. 120 per la 2.a classe, pei viaggiatori in partenza da Roma; L. 135 per la 1.a classe, L. 94 per la 2.a classe, pei viaggiatori in partenza da Napoli; in compresi una prima colazione di caffè e latte completa, una seconda colazione alla forchetta ed un pranzo, da consumarsi nell'andata, nella ristorazione speciale istituita al treno speciale durante il percorso Napoli-Palermo, ed il pranzo a bordo pei viaggiatori che nel ritorno desiderino la preferenza alla via di mare.

«La durata complessiva del biglietto, dalla partenza da Roma al ritorno a Roma, è fissata in giorni 15.

«Tanto dalle principali stazioni della Rete Mediterranea, quanto da quelle della Rete Adriatica, verranno posti in vendita speciali biglietti di congiunzione per Roma, pure a prezzo ridotto, coi diritto a fermate intermedie.»

Arresto per spedaglia di regicidio. — Verso le 19 di ieri, certo Bettati Stefano, d'anni 63, falegname, comperando in pubblico del regicidio di Monza, ebbe a proferire parole irriverenti all'indirizzo della regina Margherita, aggiungendo la frase: «Hanno fatto bene ad ammazzare Umberto I.»

Le guardie, avvertite di ciò, arrestano il Bettati, e lo arrestarono nel corso Regina Margherita, mentre ora altri stava ripetendo ad alta voce le frasi incriminate.

Un giovane che si getta nel Po. — Ieri, verso le ore 16, certo Borra Lorenzo, garzone fornaista, si è gettato nel Po dall'alto del ponte in ferro. Lo non soccorso accorsero subito con una barca i fratelli Giacomo e Antonio Peirano, i quali riuscirono a trarlo dall'acqua svenuto. Trasportato nella caserma municipale del Rubatto, ebbe ivi le cure della scienza a mezzo del dottor Raimondi. Più tardi venne consegnato ai suoi parenti, abitanti in via Santa Teresa, N. 14. Si ignora il motivo che indusse il giovane ad attentare ai suoi giorni.

Per discendere dalla tramvia in moto. — Verso le 9,15 il signor Levi Moisè di Asti volle imprudentemente scendere, in via Vanchiglia, da un carrozzone tramviario ancora in moto, ma, perduto l'equilibrio, cadde al suolo, riportando alcune contusioni ad una spalla.

Alcuni passanti accompagnarono il Levi in una vicina bottiglieria, dove ricevette un cordiale, quindi poté andarsene senz'altro per fatti suoi.

Una sbornia fatale. — In sulle prime ore di domenica, alcuni vandenti, transitando per la strada lungo la Dora, in fondo e fra le vie Rorai e Montebello, scorsero il cadavere di un uomo nel letto di detto torrente.

Della triste scoperta venne subito dato avviso all'Autorità, la quale poté accertare quanto segue.

Certo Anfossi Antonio (il morto), d'anni 57, manovale all'Arsenale, abitante in via Reggio, N. 6, colla moglie, forse, a quanto pare, aveva solennizzata la domenica con abbondanti bevute.

Verso le ore 24, i due coniugi si trovavano alla loro abitazione e passavano appunto in quella località, ove si stanno eseguendo i lavori del grande murazzone d'argine al torrente.

L'Anfossi era alticcio anzichenò e, come capita sovente agli ubbriachi, che più hanno bevuto e più vorrebbero bere, si incamminò di non voler far ritorno a casa, ma bensì ricercai in qualche altro esercizio o vedere il fondo di qualche bottiglia. La moglie tentò tutti i modi per persuaderlo il marito ad andare a casa, ma l'Anfossi, più che mai fermo nella sua idea, non volle proseguire la strada, e, dopo un po' di diverbio, la moglie finì per lasciare il marito e tornare solo essa a casa.

La mogliemattina, verso le ore 4, si svegliò, ed pure aveva potuto dormire, e, non vedendo di ritorno il marito, si pose in quest'alla ricerca; si recò dal proprio genero, Alfonsi Pietro, esercente una trattoria in corso Regina Margherita, 135. Entrambi ricercarono la strada percorsa ieri sera, e, nella località sopraddetta, giacente, con raccapriccio, il cadavere del rispettivo marito e suocero.

Si ha fondamento di credere che il disgraziato, quando rimase solo, abbia voluto recarsi in qualche esercizio, ma, o per essere già alticcio, per l'oscurità, per miopia, di cui era affetto, e per gli ingombri e pericoli pel contraendo murazzone, vi cadde ed abbia battuto violentemente del capo sopra quei grossi macigni, che tratto tratto si trovano nel letto di quel torrente.

Infatti, l'Anfossi aveva una larga ferita al capo, di dove erano perdute molte oncie di sangue.

Il cadavere venne poi pietosamente coperto, in attesa del giudice istruttore, e, dopo le formalità di legge, venne tolto di là.

STATO CIVILE. — Torino, 13 agosto 1900.

NASCITE 32: di cui maschi 14, femmine 18.

MATRIMONI: Argenta Giovanni con Testa Caterina — Cagliero Luigi con Scarpetta Rosa — Carraro Celestino con Barberis Elisabetta — Corio Luigi con Signa Anna — Dominici Giacomo con Virone Maria — Gallino Bernardo con Franciano Antonia — Girando Giuseppe con Costamagna Lucia — Mantovano Domenico con Davico Antonia vedova Barberis — Noirotti Giorgio con Lanfranchi Caterina — Pessione Michele con Isoardi Anna — Pilotto Antonio con Scafarotto Francesca — Pistacchio Antonio con Viola Caterina vedova Graziano — Scaffone Luigi con Cendo Clara.

MORTI: Magnaghi Emilia, d'anni 10, di Torino, scolara, via Po, 7.

Damaria Carlo, id. 80, di Torino, negoziante, via Milano, 18.

Barucco Bernardo, id. 60, di Beinasco, pensionato ferrovie, via Gioberti, 26.

Stubbia Guglielmo, id. 56, di Vinadio, rentadico, via Giulio, 9.

Tonello Giov. Battista, id. 66, di Cigliano, capitano a riposo, stradale Francia, 27.

Colombo Dolce n. Vigler, id. 63, di Torino, casalinga, via Rocca, 15.

Nigra Antonio, id. 84, di San Benigno, falegname, via Bolbo, 32.

Miglietti Angelo, id. 34, di Torino, mercelaio.

Peretto Maria n. Centero, id. 32, di Bussoleno, casa Mesardi Lucia, id. 10, di Torino, scolara.

Graf Giulia v. Rigaud, id. 75, di Carlevalle, canoni Camuccio Caterina n. Cozzati, id. 40, di Castiglione.

Valerio Margherita n. Genova, id. 54, di Piacenza.

Riva Giacomo, id. 52, di Sora, rigattiere.

Usello Paolina, id. 7, di Torino, scolara.

Più 11 minori d'anno uno.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 14, negli ospedali 12.

ULTIME NOTIZIE

Un grave scontro ferroviario notturno alle porte di Roma.

I Sovrani sul luogo del disastro — Tredici morti — Molti feriti. Re Vittorio Emanuele dirige il salvataggio.

(Dispacci d'urgenza alla Stampa).

Roma, 13, ore 9,25 (urgenza).

Si è diffusa stanotto verso il tocco la notizia che un grave disastro ferroviario era avvenuto in uno dei treni partiti ieri sera da Roma. Questi erano diversi: tra essi quello della linea Maremmana, partito alle 20,55, recante la regina Pia; un altro, per la linea di Firenze, alle ore 23, recante il granduca di Russia con la granduchessa Militza, sorella della regina Elena.

I nostri Sovrani avevano accompagnato alla stazione tanto l'uno quanto l'altro gruppo di reali partenti.

La notizia si diffuse con termini di tale dubbiezza da annunciare ancora, se è possibile, l'inquietudine. Ma i telegrammi ed i telefoni non tardarono a precisare che il disastro era avvenuto al treno partito sulla linea di Firenze.

Procurò di raccapezzare fra le prime notizie.

Alle 23 ora partito il treno per Firenze, recante i granduchi, la missione belga e la missione turca. Il treno era composto di due vetture-salone di uno *sleeping* e di diverse carrozze ordinarie per passeggeri ordinari. Siccome però questi erano molto numerosi, il treno doveva essere seguito a distanza di pochi minuti da un altro treno ordinario *bis*, pure composto di molte vetture.

Inoltre si era sulla linea il treno *bis* di Ancona.

Il primo treno, giunto a circa quattro chilometri dalla nostra stazione, dopo aver passato il ponte Salario (luogo ove la linea fa una forte curva con pendenza) dovette fermarsi, perchè pare sia scoppiato un tubo della macchina.

L'investimento dei due treni.

Si era in aperta campagna, poichè la più prossima stazione (che è quella di Castel Giubileo) dista di alcuni chilometri. Il macchinista e il personale del treno pare abbiano fatte le segnalazioni coi fanali per fare avvertire il treno susseguente. Si ignora ancora se e come i segnali non siano giunti.

Intanto il treno *bis* di Ancona, a tutto vapore, investiva il precedente. Lo scroscio fu orribile. Il treno *bis* è quasi penetrato dentro il treno fermo.

Fortunatamente molti dei passeggeri del treno fermo, avendo inteso il movimento di arrivo del treno successivo, avevano fatto in tempo ad uscire, sbandandosi lungo la scarpate della strada. Altri, invece, non osando uscire dal treno, eransi aggrappati ai sedili e alle griglie, sperando diminuire l'urto.

I granduchi ed i membri della missione turca, che si trovavano nei vagoni-letti collocati al centro, sono rimasti illesi. Il granduca è desso, anzi, pel primo a dare soccorsi ai feriti, di cui si udivano le grida strazianti uscire dalle vetture.

Il primo personale ad accorrere, oltre quello ferroviario che era rimasto incolume, furono le guardie daziarie di Porta Salaria. Furono esse che telefonarono a Roma, non potendosi valere del telegrafo, di cui molti fili si erano spezzati.

La notizia al Quirinale — Il Re per via.

La notizia giunse così al Quirinale mentre i Sovrani si disponevano ad andare a letto. Vittorio, indossato appena l'abito militare, discese in strada per accorrere sul luogo. La regina Elena, malgrado le preghiere fattele, volle seguirlo. Non essendovi vetture pronte, i Sovrani percorsero un certo tratto di via Venti Settembre a piedi.

E a piedi, insieme con la Regina ed una dama, arrivò sino quasi alla stazione. Quivi lo raggiunse una vettura di Corte e la condusse alla stazione. Qui il Re ordinò tosto un treno speciale: intanto le vetture reali erano state riviste: ma siccome si tardava ad allestire il treno, perchè mancava il personale, che si era recato sul luogo del disastro, così il Re e la Regina, dopo aver passeggiato nella stazione, uscirono sul piazzale e presero una *botte*, quella col n. 1158. Non vi erano altre vetture in quel momento sul piazzale. Finchè sopravvenne il pubblicista Luigi Lodi con un'altra *botte*, che si affrettò a cedere ai Sovrani.

La poca gente che si trovava colà a quell'ora guardava sorpresa il va e vieni della coppia reale. Trovata la seconda *botte*, sopra l'una salì il Re con Brusati; sull'altra la Regina con la dama; e così i reali partirono. Ma vari ufficiali civili, arrivati in quel momento, li seguirono per la campagna romana. Era piena notte: erano le due o tredici minute.

Dopo alquanta strada, i Sovrani furono raggiunti dalle carrozze di Corte, che nel frattempo erano state richiamate.

I Sovrani sul luogo del disastro.

I Sovrani furono così tra i primi a giungere sul luogo, ove arrivavano pure il sindaco, il prefetto e quante altre Autorità in quell'ora poterono essere avvisate.

Lungo la via di Porta Salaria fu subito un accorrere generale di vetture, mentre alla stazione di Termini, superati i primi momenti di panico, si organizzava un treno di soccorso.

La carrozza reale fu raggiunta lungo la via Salaria da un drappello di corazzieri e da due altre carrozze di Corte che recavano le dame della Regina, accorse anch'esse.

Il Re, appena giunto, si slanciò verso il granduca Pietro di Russia, il quale continuava la sua opera pietosa, facendo adagiare i feriti sopra i cuscini del treno, stati distesi lungo il margine della ferrovia.

La Regina e la sorella si abbracciarono.

Il Re ha date subito le disposizioni per soccorrere i soccorsi. Intanto giungevano ripetuti delle varie *Croci*, e delle truppe: ma è facile immaginare la confusione e lo spavento.

Si trovano le prime vittime.

Quando giunsero i Sovrani, erano già stati estratti sette morti e moltissimi feriti, tra cui alcune signore. Non si era ancora potuta fare l'identificazione. Ma si diceva esservi anche un colonnello estero in istato gravissimo e un deputato con le gambe spezzate. Si diceva che indosso ad un morto era stata trovata una grossa somma. Si provvede di dare disposizioni per assicurare gli oggetti dispersi ed i bagagli.

La Regina fece salire nella sua vettura la sorella, colla quale è ritornata poi a Roma, scortata dai corazzieri.

Giungevano intanto furgoni militari per caricare i feriti. La spaventosa scena era illuminata da una luna splendida, mentre le fiaccole accorrevano, fra i rottami del treno.

Il biglietto del granduca Pietro al Re.

Ore 9,45 *urgenza*.

Eccovi altri particolari.

Il granduca di Russia, subito dopo lo scontro, ha scritto un biglietto al Re assicurando lui e la Regina che era rimasto incolume, e così pure la granduchessa. Il biglietto fu affidato ad un sottotenente di cavalleria che, pur trovandosi nel penultimo vagone, non era rimasto ferito: aveva soltanto perduto il berretto e il portafogli: la divisa era in più parti lacerata. L'ufficiale ritornò a Roma col treno staffetta che portò l'annunzio del disastro, essendosi spezzati, come vi telegrafai, i fili telegrafici.

L'on. Massimini ferito — Scene strazianti.

Ore 10,15 *urgenza*.

Sono giunti alla stazione oltre a una trentina di feriti, di cui molti gravissimi. Fra questi vi è il deputato Massimini.

I reduci dalla scena del disastro raccontano particolari strazianti. L'urto fu spaventoso. Due viaggiatori che si trovavano nell'ultima vettura rimasero letteralmente schiacciati; gli altri si trovarono balzati a parecchi metri di distanza.

Un ferito, che interrogai ora nella sala del telegrafo ove è venuto a telegrafare alla sua famiglia, narra che vide un vagone penetrare nel suo e non sa spiegarsi come egli si sia salvato: ma ha il capo rotto e la braccio distorto. Narra che il granduca fu ammirevole per sangue freddo, coraggio e abnegazione nel procedere al salvataggio. Anche la granduchessa era relativamente calma.

L'impressione a Roma.

Ore 10,35.

E' indescrivibile l'impressione che la notizia del disastro ha prodotto in città stamane, essendo con quei treno partiti moltissimi che hanno qui parenti e amici; i quali si erano recati a salutarli poco prima del disastro.

La folla accorre alla stazione e alla Questura per avere notizie. L'affanno si è accresciuto perchè finora mancano i nomi dei feriti, mentre si diffondono voci sull'entità del disastro che creano speranze esagerate.

I viaggiatori incolumi ritornano a Roma parte in carrozzelle e parte con un treno speciale. Al loro arrivo avvengono incontri commoventi; si domandano loro subito notizie dei compagni. Due donne che ieri notte hanno accompagnato il padre o il marito al treno vedendo uno che era partito nello stesso compartimento delle due persone care gli urlano di dar loro notizie! Egli lascia comprendere che il compagno di viaggio è morto. Discendono parecchi bendati e sanguinanti istupiditi. Molti accorrono subito al telegrafo.

Il generale belga ferito — Gli incolumi.

E' ormai assodato che i componenti la missione russa e quella turca sono tutti incolumi.

Il generale capo della missione belga ripartì una frattura alla gamba destra; un altro ufficiale belga e la sua signora riportarono contusioni non gravi però.

Fra i viaggiatori del treno eravi pure il ministro Rattazzi; ma mi consta che egli è rimasto incolume ed ha proseguito il suo viaggio per Firenze.

Come venne salvato l'on. Massimini.

Massimini fu trasportato a casa sua, dove fu subito visitato da Zanardelli, Dal Vermo e da altri amici.

Egli ha il braccio destro fratturato e una forte echimosi alla tempia destra. Non si tratta però di cosa grave.

Egli narra particolari strazianti. Si trovava in uno scompartimento insieme ad altri quattro. Dopo l'urto si trovò sotto un mucchio di macerie, oppresso dal cadavere di un uomo di grande statura. Dovette sottostare a tal peso per tre ore col pericolo di soffocare, fino a che fu operato un grosso buco dentro la vettura e il cadavere venne estratto con delle corde.

Dopo il treno di Firenze, che recava il granduca, veniva il treno *bis* di Ancona, che fu quello che investì il treno N. 6 di Firenze; quindi veniva il treno *bis* di Firenze, alternandosi sulla stessa linea alla distanza di pochi minuti.

Il dottore Gussoni, il quale si trovava sul treno *bis* di Firenze, racconta che il suo treno fu fermato ad un chilometro dal ponte Salario, grazie ad un cantoniere che accorse. Il dottore si recò subito sul luogo, ove la scena era di uno strazio indescrivibile. Lo urlà sollevano alle stelle.

Il medico militare Torella, che viaggiava sul treno *bis* di Ancona, dava già i primi soccorsi. Egli conferma che il granduca e il Re diedero opera ammirevole e molto aiuto. Furono organizzato barelle e si allestì un primo treno di feriti, col quale il Re ritornò a Roma. Ma restavano ancora alcune vetture capovolte, donde altri invocavano di venire estratti.

Si racconta che il Re, volendo un bambino con le gambe spezzate, lo pigliò in collo, baciandolo.

I Sovrani rientrano al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,50:

Erano le 4 quando la Regina rientrò al Quirinale, con la sorella, la granduchessa Militza.

Il Re e il granduca Pietro non tornarono che alle sei di stamane, essendosi fermati a lungo sul luogo del disastro, ove Vittorio Emanuele dava minuti ordini per il salvataggio dei feriti.

I Sovrani erano giunti sul luogo del disastro alle 3 e un quarto.

13 morti — 40 feriti.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 11,5 (urgenza):

Fino a questo momento i morti accertati ascrebbero a 13. Restano da visitare tre vetture.

I feriti sono innumerevoli. Se ne accertarono già 40, di cui 15 gravi.

Il luogo e l'ora dello scontro.

Lo scontro avvenne precisamente a mezzanotte e 30 minuti, fra le stazioni di Portuense e Monterotondo, circa a dodici chilometri da Roma.

Nessuna notizia della colonna degli alleati.

Un ordine di suicidio eseguito.

Per uno sbarco a Shanghai.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 6,35.

Non si ha ancora alcuna notizia del Corpo spedizionario in Cina.

Da un telegramma da Pechino al *Times* risulta però che esso dovette lasciare a Tientsin i cannoni della marina, quantunque fossero utilissimi, non essendo ultimata la costruzione dei carri per trasportarli.

Giang-Yinhuan, che fu già inviato a Londra in occasione del giubileo della regina Vittoria, ha ricevuto l'ordine di suicidarsi nel 3°, ove si trovava esiliato; sembra che abbia eseguito l'ordine.

Taotai a Shanghai si sforza di ottenere che gli inglesi non sbarchino truppe, temendo disordini. Il console britannico ha notificato ai colleghi la prossima occupazione militare delle concessioni. I consoli non risposero; soltanto il francese avrebbe dichiarato che se la forza inglese sbarcherà, la Francia manderà una quantità uguale di soldati.

Il disastro della torpediniera "Framee"

Parigi, 13 *(Stefani)*. — In seguito al naufragio della *Framee* vi furono quarantasette annegati, fra cui tre ufficiali. Quattordici marinai sono salvati.

***

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Il Ministero della marina ha ordinata un'inchiesta sul disastro della controtorpediniera *Framee*, trovando insufficienti i ragguagli forniti dai quattordici marinai superstiti. La torpediniera era comandata dal tenente di vascello De Mauduit Duplessis.

La squadra francese del Mediterraneo fermata da una tempesta.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,6:

Dispacci da Cadice dicono che una tempesta ha finora impedito alla squadra del Mediterraneo di superare il capo Trafalgar. Le torpediniere subirono avarie e si ripararono a Cadice; gli incrociatori si ancorarono a Rota.

Per aver diffamato Leontieff.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,5:

Il Tribunale ha condannato la contumacia a 500 franchi di danni e interessi il giornale *Russia*, che si pubblica qui in lingua russa, per diffamazione contro Leontieff, il quale viene dipinto quale trafficante disonesto e mistificatore ben noto al Governo russo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 13 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima = 16,9 Massima = 28,6

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno: ore 21: sereno p. nuvolo.

Acqua caduta mill. 0.

Castello Medioevale - in riva al Po):

Temperatura massima del giorno 11: + 28,3
Id. minima della notte dal 11 al 12: + 16,3
(Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama).
Temperatura massima del giorno 12: —
Id. minima della notte dal 11 al 12: + 14,5

13 agosto — Il sole sorge alle ore 5, minuti 31, tramonta alle ore 19, minuti 36.

BORSA DI TORINO — 13 agosto.

Rendita corso legale 98 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	100 82 1/2	100 92 1/2
Svizzera	106 17 1/2	106 27 1/2
Germania	131 10	131 20
Londra	25 91	25 95

	106 74 1/2	106 82 1/2
	106 97 1/2	106 17 1/2
	131 —	131 fu
	25 91	25 91

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — **Banco di Napoli.**

Sconto di cambiali normali, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 6 0/0; id. ridotto, e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (la scadenza 2 mesi ed il conto corrente 4 1/2 0/0 salva da ogni tassa.

Rendita 5 1/2 per c. 99 90, 98 92 1/2.
Sconto 4 0/0 per c. 98 85, 98 90, 98 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	810 — 820	B. Comm.	655 — —
Ferr. Mer.	705 — 706	Cred. It.	551 — 552
Ferr. Med.	520 — —	Ris. Acc.	288 — —
		Utility	220 — 221

Cronaca della Borsa. — 13 agosto. — Le notizie delle due guerre lasciano sempre indifferenti i mercati. Stamane si è annunciata un successo inglese in Africa.

Dalla Cina nulla.

Da noi la settimana non poteva esordire meglio come tendenza. Rendita e valori tutto ora domandatissimo.

Presente che queste buone disposizioni non siano secondate dall'attività, causa la poco propizia stagione.

Notevole sempre la ricerca poderosa del contante, che annulla il distacco dei prezzi dal fine mese.

Il cambio 100 87.

LUIGI ROUX, direttore
AGLIASSO PAOLO, gerente.

I nipoti Contessa **Emilia Bertelli della Torre-Bruini**, Contessa **Matilde Ischert di S. Gregorio-Bertelli**, Contessa **Clotilde Amico di Menasbruzzi-Bertelli**, Contessa **Maria Boselli-Bertelli**, Conte **Bernardo Lanzi-Bertenghi** in cognata Contessa **Elena Castellani Fantoni-Bertelli di Borgo Pelotat** i prossimi annunciano l'irreparabile perdita dell'amatissima loro

CONTESSA CLOTILDE BATTELLI DELLA TORRE
Vedova CASTELLANI FANTONI

Castegglo, 12 agosto 1900.

Non si mandano personali partecipazioni. 9679

ISTITUTO RICALDONE
LICEO-GINNASIO con CONVITTO
Corso preparatorio agli esami di riparazione
Torino - Via Arsenale, N. 21 - Torino

Collegio
per bambin
interne alle
anno sorveg
programmi
Piscina.

Giugno
VOGHERA
Stabilimento Balneare
con
Acqua Salso-Iodica di Salice
Bagni - Inalazioni - Fanghi

Tutti i sofferenti di stomaco
devono ricorrere all'uso continuato della meravigliosa acqua minerale acidula **CLAUDIA** effervescente naturale ora-mai riconosciuta per il migliior tipo di tutte le acque minerali digestive da tavola. Nei grandi concorsi internazionali di alimentazione e bevande vinte tenuti a **Londra, Parigi, Bruxelles, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Cannes e Nizza**, ove figuravano le migliori acque da tavola di Europa, alla **CLAUDIA** furono assegnate la più alta onorificenze, e questa è la migliore prova dei suoi alti pregi digestivi. Allo scopo di diffonderla, **una cassa di 50 bottiglie** si spedisce a chiunque resa alla Stazione di Angulliara Sabazia, verso rimessa di L. 12, al proprietario *G. Fornaciari, via Firenze, 11, Roma.* 9521 R
Torino-Deposito F.lli Polano, Piazza S. Carlo, 8.

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DEJEUNER a L. 3
(vino compreso)
Maccheroni alla napolitana — Fritto all'italiana
Carré alla romana guernita — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso).
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi nuziali di oltre 200 coperti.
Camere sulle e separate da L. 1,50 in più.
ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Ciò avvenne perchè la speculazione volle realizzare i guadagni fatti nella settimana precedente, ed anche perchè, siccome il rialzo era avvenuto senza motivi plausibili, era naturale che dovesse manifestarsi una reazione, reazione tanto più pronta, quanto meno il mercato italiano è organizzato ed adatto a seguire con una certa costanza una certa tendenza, sì da apprezzare i frutti, se davvero la tendenza segnata era conforme alle reali condizioni delle cose.

Borse	4	6	7	8	9	10	11
Parigi 3%/0 perp. franc.	100,75	100,75	100,80	100,77	100,85	100,86	100,87
3 1/2 0/0 a	101,61	101,75	101,85	101,97	101,91	101,—	102,—
Italiana 5% gennaio	92,30	92,25	91,85	91,90	91,95	92,09	92,15
Rente	71,97	71,97	71,81	71,80	71,75	71,87	71,95
Rosse	93,60	93,10	93,—	93,—	—,—	93,50	93,80
Turco	23,—	23,10	23,05	23,75	23,50	23,50	24,25
Portogh.	23,20	23,05	23,10	23,07	23,07	23,07	23,10
Londra. Consolid. inglese	—,—	—,—	98 3/16	—,—	97 15/16	98 1/8	98 3/16
Berlino. 3 1/2 0/0 prus.	94,50	—,—	94,10	—,—	94,40	94,50	94,60
Rend. it.	98,50	—,—	98,10	—,—	98,10	98,—	98,10
Obbligaz. ital. 3 0/0	87,10	—,—	86,80	—,—	86,90	86,90	—,—
Vienna. Rendita austr. carta	97,50	—,—	97,10	—,—	97,10	97,10	97,20
Anglo-aus.	90,80	—,—	90,75	—,—	90,80	90,70	90,70

Elevati i reporti a Parigi e teso il saggio dello sconto al 4 1/8 per cento a Berlino ed a Londra. Ecco quale era, in sunto, lo stato del denaro in Europa e quale si mantenne nella settimana ora scorsa.

Poteva sembrare che la situazione della Banca d'Inghilterra fosse tale da rendere necessario un aumento del tasso ufficiale dello sconto. Infatti la riserva era diminuita di ben 1250 mila lire sterline sino a 17,941,620 lire sterline e la percentuale della riserva agli impegni correnti era pur scesata dal 38 3/8 per cento al 35 40 per cento.

Se il peggioramento fosse continuato in misura molto sensibile, certamente i direttori della Banca si sarebbero creduti in obbligo di procedere all'aumento ora detto.

Se ciò non fecero, si fu certamente perchè la situazione della Banca non li autorizzò a prendere un provvedimento che certo avrebbe avuto una eco poco favorevole sugli altri mercati di Europa.

La situazione della Banca d'Inghilterra fu la seguente.

La riserva da lire sterline 17,941,620 passò a lire sterline 17,821,000.

La proporzione della riserva agli impegni correnti passò dal 35 40 per cento al 35 1/8.

Vi ha dunque un lieve peggioramento.

La speculazione deve continuare però a pregare stretta attenzione allo stato del mercato monetario, perchè qualunque movimento, ad esempio, al rialzo sarebbe ingiustificato qualora non tenesse conto di questa importantissima condizione.

E' mestieri ricordare che nei mesi precedenti non sarà solo l'Inghilterra a ricorrere al prestito per 12 milioni di lire sterline, che andranno a far compagnia ai 70 milioni di già spesi per la guerra d'Africa.

Già si pronunziano prestiti importanti da parte dell'India, della Russia e forse anche della Spagna. In questa situazione e con questa prospettiva è naturale che il mercato monetario si tenga in un certo riserbo; è naturale che il denaro rimanga sostenuto vedendosi ricercato e desiderato, ed è naturale che i Governi debbano r

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(88)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'antico cartello « Casa da vendere o da affittare » era stato modificato: adesso diceva soltanto: « Casa da vendere ». Che l'impresatore abitasse, a titolo d'inquilino, una casa da vendere, nulla di più naturale.

Lorenza seguì Noemi, che la introdusse nello splendido appartamento del primo piano; là eravi Crochin, abbastanza ben truccato per non poter essere riconosciuto dalla marchesa se, per caso, ella lo incontrava più tardi.

Il sedicente impresatore, che già doveva essere stato informato dell'affare che gli conduceva la marchesa, licenziò la figlia della signora Hargueux.

Rimasto solo con Lorenza, egli domandò di vedere i gioielli che dovevano rappresentare la garanzia del prestito, li esaminò colla più gran cura e disse che non valevano la somma richiesta.

Nelle mani di un così abile furfante la marchesa, colla sua poca esperienza, doveva essere e fu una facile preda. Ella aveva, d'altronde, premura di sbrigare l'affare, di abbreviare il colloquio doppiamente doloroso per lei, e per l'azione disonesta che aveva coscienza di fare e pel contatto di quell'individuo pel quale provava un disgusto istintivo. Le condizioni di Crochin furono queste: la marchesa doveva firmare un atto di vendita dei diamanti, nel quale ella dichiarava d'aver ricevuto il valore totale, cioè, duecentocinquanta mila franchi. In realtà egli non le darebbe che centomila franchi, sui quali ella dovrebbe ancora rimborsare il quarto, cioè, dare in tutto centoventicinque mila franchi, il giorno in cui desiderasse annullare la vendita.

Con tutto ciò ella si mostrò pronta di concludere; lui, molto più calmo, le disse che bisognava ancora gli desse tempo di procurarsi il denaro..... Oh! non un lungo tempo, fino alla sera soltanto.

Ella promise di ritornare e mantenne la parola; ma, all'ultimo momento, ebbe paura di andar sola, allo scuro di sera in quel quartiere deserto e per trattare con un simile individuo; pensò di farsi accompagnare da Turquoise, ma, valorosa sino alla fine, si decise a far a meno di lui, persuadendo a non voler arrischiare di compromettersi con lui.

Il sangue di Savignan che scorreva nelle sue vene, più sicura della condizione terribile sulla quale si dibattevano, le dava un coraggio inaudito. Ritornò in via dalla Corsia, sempre armata, e fu ricevuta da Crochin in modo punto inquietante.

Mostrandosi per lei pieno di riguardi, tenendosi a rispettosa distanza, la pregò di leggere attentamente l'atto di vendita che aveva preparato, cui ella doveva firmare. Ben inteso, quell'atto portava un nome di compratore immaginario; per quanto poco istruita in tali materie, Lorenza comprese, dalla lettura del contratto, che soltanto le condizioni convenute vi erano inscritte.

Le firme furono apposte e già la marchesa, ponendo gli astucci sul tavolo, stendeva il braccio per prendere il pacco di biglietti di Banca che Crochin le porgeva, quando s'udì picchiare rudemente alla porta e una voce di fuori, che diceva:

— Aprite, in nome della legge!

XIX.

Sbaglio funesto.

Lorenza, smarrita, guardò Crochin, il quale, tremante, bisbigliò:

— E' la Polizia!..... Nascondiamo tutto ciò prima d'aprire, altrimenti non potremo più far nulla.

E avanti che ella potesse opporsi, egli prese e gettò in un cassetto della sua scrivania gli astucci contenenti i diamanti.

Per la seconda volta risonò, di fuori, l'intimazione:

— Aprite, in nome della legge!

Crochin s'avviò alla porta per obbedire: ma Lorenza, sbarrandogli il passo:

— Che fate,signore! — esclamò, — se mi trovano qui sono perduta!

Egli fece un gesto che significava:

— Che vuole che ci faccia!

E, scartandola col braccio, andò ad aprire. Allora apparì un commissario di polizia, cinto della sua sciarpa e seguito da due agenti.

Il magistrato spiegò subito un mandato di perquisizione dicendo:

— Signor Durand, — era quello il nome falso preso da Crochin per la circostanza, — in virtù di questo mandato, io vengo a procedere ad una perquisizione legale al vostro domicilio.

— Perchè! — domandò Crochin, esternando l'impertinenza.

— Perchè siete accusato d'usura e di prestiti su pegni.

Crochin prese un'aria mortificata.

— Vi assicuro che vi sbagliate — disse.

— Lo vedremo — rispose seccamente il commissario; — lo vedremo dalla perquisizione.

Si diresse subito e molto naturalmente verso la scrivania.

La marchesa si gettò fra lui ed il mobile.

— Chi è questa signora? — domandò il commissario, sorpreso.

Lorenza non ebbe la forza di rispondere; cadde su una seggiola, tremante, come pazza di spavento.

— Il suo nome, signora? — domandò il commissario.

Ella non rispose; allora egli aggrottò le sopracciglia e soggiunse:

— Una complice, forse!

La marchesa fece un gesto superbo di indignazione.

— Se no, — riprese il commissario, — che cosa faceva qui chiusa con questo signore, il quale, fra parentesi, non ha creduto di dover rispondere subito all'ordine della legge!

Non sapendo che dire, Lorenza si volse verso Crochin, e con sguardo eloquente lo supplicò di trarla dal mal passo; ma, tutto sbigottito, Crochin non faceva attenzione alla sua cliente.

— Poichè nessuno mi risponde, — riprese il commissario,— non mi rimane che fare il mio dovere; poi vedremo.

Ed andò alla scrivania, dalla quale Crochin aveva tolte le chiavi.

— Le chiavi? — domandò il commissario in tono di comando.

— Non le ho — balbettò Crochin.

Il commissario disse ai due agenti:

— Frugate quell'uomo.

Vedendo che ogni resistenza era inutile, Crochin dette le chiavi, protestando, per la forma.

— E' una indegnità!..... un abuso di potere.....

Senza commuoversi, il commissario cominciò le sue ricerche; quando fu sul punto di aprire il cassetto che conteneva le gioie della marchesa, questa si alzò.

— In nome del cielo, signore! — esclamò

— Che c'è! — disse il commissario.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Cereasi alloggio mobiliato, 4 o 6 stanze. — Scrivere dettagli e prezzo postinolo, corso Brescia, N. 11. 8619

Da affittare al presente via S. Secondo, 37, **alloggio signorile** di 10 vani, p. 1°. **Altro** di sei vani, piano 4°; **Altro** al num. 35 di cinque vani, di cui tre al piano terzo e due sopra. c 8619

Causa malattia cedesi avviata drogheria d'angolo e liquori. — Scrivere Cassetta N. 45, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9678

Per ricolmo cantina da vendere *fusti* di diverse capacità. — Rivolgersi *Stampatello all'Azienda Cooperativa Torinese*, viale Stupinigi, 15. c 9605

FARMACIA *avviatissima da vendere* in importante centro del Piemonte. — Dirigersi Agenzia Corso, *Asti*. Dalla medesima **ricercasi** giovanotto pratico di farmacia. c 9585

Vendo dinamo 1 cavallo, nuova, prezzo d'occasione. — Riv. B. Pellecrino, via S. Massimo, 32, Torino. c 9570

Via Finanze, 9 piano vendesi bene arm. gisele e Palazzo Monte di Pietà. 7255

APPRENDISTA *fallimento* per ufficio 14-16 anni, buona famiglia, subito ricercato. Breve urgentis. — Scrivere Cassetta, 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9637

TRIESTINO di rispettabile famiglia, 29 anni, lunga pratica commerciale, parla e scrive correntemente italiano, tedesco, francese, inglese, cerca posto presso primaria casa commerciale, banca od industria. Paese indifferente. Ottimi certificati. Referenze primissime. Praticissimo viaggi, conoscendo piazze principali Italia, Francia, Germania, Austria-Ungheria. — Offerte sotto N. c 9642, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Malattie veneree Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 9625

Alcuni Medici troverebbero lauto e lucroso impiego, servizio Stato estero, preferiscono già militari, età non superare trenta. Indispensabili ottimi documenti. — Scrivere G. Da Fra, Belluno. 9641 V

Rappresentante serio con buone cass. per dare maggior sviluppo affari, cerca socio con piccolo capitale. **CERCASI** pure piazzista, buona referenza, pratico clientela distinta, privata, per vendita facile articolo elegante per signore, buona provvigione. Scrivere sotto N. c 9645 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VIAGGIATORE serio, abilissimo, che regolarmente visita le provincie dell'Italia settentrionale e centrale, disponendo di tempo, cercherebbe occuparsi anche per Casa grossista primaria. Referenze di primissimo ordine. All'occorrenza darebbe cauzione. — Scrivere N. S. O. 98, fermo posta, Torino. c 9580

Impiego **cerco subito**, dando ipoteca, quindicimila per istruzione commerciale in provincia; volendo, impiego personale ed anche combinazione sociale. — Scrivere al N. c 9626, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Giocatori! Con posta raccomandata spediscovi Quaterna sicurissima pel 26 agosto 1900. Compenso dopo vincita. — Scrivere, francando risposta, J. Schettini, *Caramagna*. c 9681

Corrispondenze private **Ma belle**, Merci aimable attention. J'attends avec plaisir votre lettre. Puisse y compris? Qui sait! Mes amitiés affectueuses. c 9651

Piovuto lettera, analoga alle sue lacrime amico coccodrillo; verrò giovedì finito. Ti adoro, penso sempre te. Tuo per la vita. c 9660

CONTABILITÀ Americana. *Metodo rapido ed al più spiccio! Economia di tempo e di personale! Bilanci giornalieri. Trattato completo facilissimo.* Minimum Boccelli. L. 10. — Successo garantito.

A **Milano**: Baldini, Castoldi e C., libreria, Galleria; a **Torino**: Carlo Clausen, libraria, via Po, 19; a **Genova**: libreria Montaldo. — Presso le medesime librerie: Partita doppia, L. 10. — Semplice, L. 5. 7585 2

PROVATE TORRE EIFFEL

ESTRATTO di LIMONE di ARANCIO di LAMPONE

Polveri squisite in flaconi per aromatizzare da 20 a 40 BIBITE, GELATI, ecc.

Si vende nelle principali pasticcerie, confetterie e droghieri.

Deposito G. AGHINO, piazza San Carlo. 7149 M

CHI vuol rendere lieve e mangiar sana si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Aumento di vigesimo

Il **20 corr. agosto** scade il termine per l'esercizio *del vigesimo* al prezzo di L. **38,700**, coi venderò con atto d'incanto in data d'oggi, a regìa del sottoscritto, deliberati alla signora Teresa Canda-Repetti gli stabili costituenti la **villa** denominata *Il Monferrato*, con estese 4,07 di vigna, in *Villarbasse* e Comuni confinanti. Superficie complessiva ett. 16,60. Torino, 4 agosto 1900.

9647 GIAMBATTISTA CASSINIS, *Notaio*.

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nella scorsa.* 9675

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE RIVOLI - (via Maestra, 35).

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.

Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 9589

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti **GIAVENO**

Concorso alle cattedre unite di **calligrafia, disegno e plastica** per Scuola Tecnica a tipo industriale.

Domande e documenti alla Direzione della Scuola in Giaveno prima del 31 corrente agosto. c 9677

Istituto Leardi - Casale Monferrato **(CON CONVITTO)**

Istituto (ecclesiastico pareggiato) — **Scuola tecnica** pareggiata — **Scuole elementari interne** — **Convitto** aperto anche durante le vacanze. 9650

Nel Gabinetto Magnetico DEL PROFESSORE **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della **Sonnambulica**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi evenienza. c 9649 3

Vini di Villadeati (Monferrato)

Proprietà Avv. BOSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco). — **Servizio a domicilio.** c 9610

Deposito: Via Carlo Alberto, 55, angolo via Mazzini, *Torino*.

PIASTRELLE DI LEGNO per pavimenti civili (sistema brevettato) Premiato con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione Generale Italiana — *Torino*

☞ Prezzo al metro quadrato da L. 4 e più.

Ing. G. A. SALVATICO e C.

Torino, via Carlo Alberto, 32

dove sono visibili locali parimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1547

SIFILIDE E MALATTIE VENEREE GUARITE RADICALMENTE

coi preparati del Dottor MORETTI

LA PIU' GRANDE SCOPERTA TERAPEUTICA

CHIEDERE con cartolina postale il Medaglie per la diagnosi e cura ai dott. **Moretti**, via Torino, 21, Milano.

Acellicon Moretti, 8 gr. L. 10, piec. L. 5.
Asepsol Moretti, Iniezione antiblenorragica. 8 L. 2.
Depurativo concentrato Moretti, 8 L. 5.

Deposito e vendita in **Torino**, farmacia VERGA, via Principe Amedeo e San Francesco da Paola e farmacia GIORDANO, via Roma. 8599 M

VINO TARICCO alla Coca Boliviana **Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio**

La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale è di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esaurienti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da causa di qualsiasi natura.

L. 4 e 2,50 la bottiglia (spedis. L. 1 in più)

PREMIATA FARMACIA TARICCO

TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

Gli annunzi si ricevono solamente dalla **Ditta HAASENSTEIN e VOGLER**

Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

LE MALATTIE NERVOSE

dalle forme più leggiere alle più gravi

TROVANO UN PRONTO SOLLIEVO

E QUASI SEMPRE LA GUARIGIONE

nella miracolosa cura

Elettrogenica Wood

che chiunque (uomini, donne, giovani, adulti e vecchi) può eseguire da sè con la massima facilità anche quelli che non ne hanno alcuna cognizione in proposito, mediante la semplice applicazione delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD.

☞ Coloro che soffrono di una o più delle malattie qui sotto indicate, o avversano taluno dei sintomi seguenti: **Insonnie** od incubo mentale, **pesantezza** al capo, **capelli e barba** alla cute, **senso di formicolio** al cervello, **stiramento** e **formicolio** ai nervi cerebrali, **emicranie** subite, **capogiri**, **ronzio agli orecchi**, **sfarfallamento**, **vacillamenti**, **impallidenza** della luce viva, **insonnia**, **angoscia senza ragione**, **nostalgia**, **disperazione di suicidio**, **paure di più pericoli minori**, **irritabilità** al minimo contrasto, **tremori interni** alle braccia, **disturbi visivi** dopo un discorso, **nottalgia** in seguito a sforzo di mente da fisco, a rumori, ad anche a solo chiasso di persone; **spossatezza** di petto, paura di cardiopatici trovandosi chiuso, solo alla notte, palpitazioni cessabili di cuore, debolezza di stomaco, intolleranza all'aspirazione, impotenza a reggere lo sguardo vasare, arrossamenti fugaci del viso, specie nelle donzelle, difficoltà alle membra, movimenti difficili, impossibilità di camminare avanti senza appoggiarsi a qualcuno, raffreddamento alle gambe, senso come di puntura di spilli in tutta il corpo, noia della piazza e della contrada troppo frequentate di non potersi superare da soli, senso di caldo, facilmente dal sorbi in mari ai piedi, mano di persuasione e di solitudine, ecc., ecc. sono immolati di nervi, che hanno bisogno di una pronta cura, poichè più grave complicazioni con abbassa e disgregazione. Questi animali non perdono tempo a approfittino della favorevole stagione dell'estate, perchè è in modo speciale durante la presente stagione che l'elettricità riesce sommamente benefica, come possono attestarlo le molte migliaia di coloro che della cura elettrica ben trovato con solo un trimestre soltanto alle loro sofferenze fisiche e morali, ma la guarigione, tuttora domandata ad altri sistemi di cura.

MALATTIE NERVOSE CURABILI CON LA *CURA WOOD*

1° Gruppo:

Agliastenia nervosa, **Allucinazioni**, **Acarofobia**, **Angoscie**, **Apprensioni tristi**, **Capogiri**, **Cardialgiache**, **Contrazioni**, **Convulsioni**, **Incubi**, **Insonnie**, **Insonnia**, **Ipocondria**, **Irritabilità**, **Listlessness**, **Paralisi**, **Scoraggiamento**, **Selettico**, **Smania**, **Terrori notturni**, **Tremito senile**, **Vertigini**, ecc., ecc., applicazione per 20 a 40 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 3 (di 12 elementi).

2° Gruppo.

Agoplasia, **Atassia locomotrice**, **Congestione cerebrale**, **Epilessia**, **Esaurimento nervoso speciale** (da strapazzo intellettuale, lavoro eccessivo, ecc.), **Isterismo**, **Malattie del cervello e della spina** (cervicale, MIELITE), ecc., ecc., applicazione per 30 a 40 notti della CATENA ELETTROGENICA WOOD N. 4 (di 25 elementi).

3° Gruppo:

Questo gruppo comprende le malattie durate a **Esaurimento cerebro-spinale** (per abusi, vizi, ecc.) **Debolezze e manie erotiche**, **Impotenza virile**, **Perdite**, ecc., contro le quali è indicata la CATENA ELETTROGENICA WOOD (N. 5A in più uomo; N. 5B per donne) di metallo prezioso per 30 a 40 notti.

GRATIS a semplice richiesta, opuscolo spiegativo con certificati autografi di medici e guariti.

CONSULTI MEDICI martedì, giovedì, sabato dalle 15 alle 16

Dott. J. Wood

☞ **SI PRENDA** non che l'efficacia della cura elettrogenica Wood ormai non lascia più il minimo dubbio sicura, mentre siamo assolutamente certi inutili cure.

100,000 E PIÙ GUARIGIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO

☞ **NON SI TEMANO INGANNI**, non si richiede invero che oltre 1.50 lire di colore che praticano la cura elettrogenica Wood trovano in essa la guarigione! Non lasciarsi però ingannare ricorrendo ad apparecchi diversi di quelli del Dott. Wood, che in Italia si vendono esclusivamente dalla Ditta **THE ELECTRICAL BATTERY**, Via Palestro, 8 - **MILANO.**

☞ **NESSUN ALTRO SISTEMA DI CURA** è più razionale, più semplice, più comodo, più spedito, più promettente benefico, ne può farsi più segretamente della cura elettrogenica Wood.

PREZZO delle CATENE ELETTROGENICHE WOOD:

CATENA N. 3 (di 12 elementi) pel gruppo N. 1 **L. 12** | CATENA N. 4 (di 25 elementi) pel gruppo N. 2 **L. 18** | CATENA N. 5A e 5B (di 35 elementi con piastra bimetallo genitale ricambiatore) pel gruppo N. 3 **L. 24**

Franche di porto nel Regno L. 0,50 in più — all'Estero: Europa Fr. 2 in più Altri Paesi, Fr. 4 in più.

☞ *Dirigere le ordinazioni all' esclusiva concessionaria* **THE ELECTRICAL BATTERY**, Via Palestro, 8 MILANO.

9403 M

FERNET-BRANCA

Rivolgersi direttamente presso i

☞ **FRATELLI PAISSA** ☜

TORINO – Piazza San Carlo, num. 8 – TORINO

SI PRATICANO SCONTI SPECIALI - INGROSSO E DETTAGLIO

CASSE ORIGINALI – CAPSULE e TAPPI BOLLATI

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

MOSCA olearia

Milioni di lire ha perduto l'Italia per la mosca olearia e per la tignola dell'olivo. I rimedii suggeriti per uccidere tali insetti sono riusciti sempre infruttuosi per la facile ed enorme loro riproduzione.

Il migliore mezzo è di allontanarli dagli alberi, ed a ciò si riesce completamente con l'EMETOSIO del prof. G. Roale. Effetto garantito con privativa industriale. Applicazione facile, spesa insignificante. Istruzioni gratis accompagnano il prodotto.

Barilotto Kg. 5 L. 5 in tutto il Regno, sufficiente per 50 piante e più. Sac. Kg. 20, L. 30 franco a tutte le stazioni ferroviarie. Sac. Kg. 50 L. 47 porto dovuto. Valuta sempre anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28.

Gratis si spediscono per saggio 300 grammi di EMETOSIO raccomandato a chi ne domanda con cartolina doppia.

Peronospora

Ormai i viticultori si sono convinti che per salvare l'uva dalle malattie, ed aumentare il prodotto dei vigneti il rimedio migliore è lo **ZOLFO CUPRO-CALCICO** Lombardi e Contardi. Non è necessario fare le irrorazioni con le pompe, basta usare solo lo zolfo cupro-calcico per adulterare il prodotto. Anzi, assodato scientificamente che la peronospora si sviluppa con l'umido, si è trovato che le irrorazioni danneggiano per l'acqua che si spande nei vigneti.

Nello zolfo vi è la miscela cupro-calcica secca, quindi agisce meglio. Si usa al mattino con ogni buon tempietto.

Sacchetto Kg. 50 L. 0,50; dieci sacchetti L. 3 anticipate all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli. Soffietti brevettati L. 7 l'uno.

SIFILIDE

Con l'uso della **EMILACINA** Lombardi e Contardi unita al ioduro di potassio l'ammalato di sifilide vede scomparire tutte le sue manifestazioni, riacquista la salute perfetta come se mai avesse sofferta la terribile malattia. Gli esempi e le guarigioni dei guariti proclamano questa cura come la migliore e la più facile di quante la scienza abbia suggerito finora. Scompariscono subito i dolorosi reumi, le macchie per la pelle, gli ingorghi glandolari e tutte le altre manifestazioni. E' l'unica cura che può farsi in tutte le stagioni; a Tanga, nell'Africa tedesca, si è praticata con successo e senza inconvenienti in luglio ed agosto.

La cura completa costa L. 11 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

STOMACO Intestini

L'efficacia meravigliosa dell'ANALETTICO Sensi VERO preparato solamente dall'unica fabbrica Lombardi e Contardi è un fatto accaduto per la cura radicale di tutte le malattie dello stomaco ed intestini. L'ammalato ottiene beneficio immediato, ed in quaranta giorni di cura si trova perfettamente guarito. Bisogna evitare le falsificazioni e le imitazioni; la vera ed unica ricetta è in possesso dell'unica fabbrica Lombardi e Contardi.

La cura completa per la forma atonica con stitichezza costa L. 36; per la forma putrida (con diarrea) costa L. 24; per la forma acida costa L. 18, in tutto il mondo. Flacone di saggio L. 7 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TOSSE

Da quaranta anni tutti i medici e tutti gli ammalati riconoscono nella LICHENINA LOMBARDI VERA L'UNICO rimedio contro la tosse ostinata, catarro, bronchite, influenza, bronco-alveolite e qualsiasi malattia del bronchi o dei polmoni. E' necessario però ricordare che molti immorali farmacisti e droghieri falsificano questo eccellente prodotto, o stupidamente lo imitano col loro nome. Raccomandiamo non farsi ingannare, nè suggerire altre preparazioni, ma pretendere invece esclusivamente la *Lichenina Lombardi* vera, rimedio per eccellenza contro la tosse ostinata (Cardarelli). Costa lire 3 in tutte le buone farmacie, e si spedisce per lire 2,50 in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

TISI

Fra le cure contro la tisi e tubercolosi polmonare l'ammalato migliore quella più diretta e più efficace e che ha dato il più gran numero di guarigioni definitive e stabili. Le inalazioni di essenza di menta piperita con l'uso della LICHENINA AL CREOSOTO ED ESSENZA DI MENTA costituiscono la cura migliore contro il terribile male. Scompariscono i bacilli dall'espettorato, cessa la tosse e la febbre con aumento del peso del corpo. Numerosissime guarigioni in Italia ed all'estero. Memoria gratis.

La Lichenina al creosoto ed essenza di menta costa L. 3; per posta L. 3,50 in tutto il mondo.

Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

BLENORRAGIA

Tutti sono finalmente convinti che per prevenire e curare la blenorragia, goccetta, restringimento, l'unico rimedio vero, scientifico è dato dalla *Injection antiseptica*, di effetto meraviglioso e miracoloso. Dopo poche applicazioni cessa ogni irritazione e la più ostinata secrezione, distruggendosi anche il restringimento.

Attestati splendidi. E' il vero trionfo della scienza antisettica sull'empirismo volgare predicato finora dai ciarlatani ed impostori.

Ogni flacon con dettagliata istruzione costa L. 2,50, per posta L. 3,25, Quattro flaconi L. 10 in tutto il Regno; per l'estero (meno la Russia) franchi 12 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28 p. p.

Neurastenia Impotenza

Stanchezza, facile irritabilità, attacchi di *spleen*, cambiamento di opinione per ogni piccola causa, senso di angoscia, incubo, timori di probabili mali, agorafobia, illusioni, debolezza di memoria, tendenza al suicidio, frequenti battiti al cuore, arresti nel polso, rapido arrossimento o impallidimento del volto o sbalzamenti, dolori di testa, dolori alla fossetta del cuore, costipazione, abbondanti sudori, ecc., ecc., sono i sintomi più o meno frequenti della neurastenia. La cura più efficace e radicale è fornita dal **RIGENERATORE** e **GRANULI DI STRICNINA PRECISI** Lombardi e Contardi.

Si riorganizzano tutte le funzioni, si riacquista la tranquillità ed il benessere, con le forze ed il piacere di godere la vita. La cura completa costa L. 18 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. La cura è utilissima anche in estate.

DIABETE

Migliaia di ammalati di diabete sono stati guariti radicalmente in tutto il mondo con la **CURA CONTARDI**. Si permette il cibo misto, ottenendosi la scomparsa dello zucchero dalle urine e la ripresa delle forze. Dopo gli infiniti attestati pubblicati, dopo il giudizio severo di distinti medici, deve ritenersi che solo la cura Contardi guarisce il diabete. Si pratica in modo facilissimo usando le **PILLOLE LITINATE VICIER** ed il **RIGENERATORE** Lombardi e Contardi.

Non vi è cura migliore, nè bisogna farsi illudere dalla réclame fatta a scopo di lucro.

La cura completa di un mese costa L. 12 in Italia e si spedisce in tutto il mondo per franchi 16 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p.

NB. La Ditta Lombardi e Contardi non spedisce contro assegno. Per l'estero bisogna che il richiedente attinga notizia alla posta locale. Si prega non affidare mai danari in lettere semplici essendo ciò causa di dispersione; la Ditta non ne risponde. Depositari nella Repubblica Argentina: L. Fischetti y C.ia, Calle Esmeraldo, 668, Buenos Aires.

50 N

Torino, 1900 — Tip. EDIT. FRASSATI e C.ia